

Rassegna del 09/04/2021

ANCE VENETO

09/04/2021	Sole 24 Ore Nord Est	10	Dai territori - Accordo Ance Bmps per la riqualificazione	...	1
09/04/2021	Sole 24 Ore Nord Est	11	Componenti e materie prime, le filiere industriali arrancano - «Mancano i componenti, filiere ferme»	Ganz Barbara	2

ASSOCIAZIONI ANCE

09/04/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Il servizio pubblico e le nuove tecnologie: come cambia il rapporto tra imprese e PA	...	5
09/04/2021	Gazzettino	8	Il superbonus al 110% sarà esteso anche agli alberghi	Franzese Giusy	6
09/04/2021	Mattino Napoli	28	Giovani Costruttori, Supino presidente è la prima donna a guidare gli under 40	...	7
09/04/2021	Sole 24 Ore	8	Fuori onda - Ddl rigenerazione urbana, stroncatura delle regioni «Se passa è la paralisi»	G.Sa.	8

SCENARIO

09/04/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Aspi, Perez office dieci miliardi - Sul tavolo di Atlantia Perez cala 10 miliardi Superata l'offerta Cdp	G.F.	9
09/04/2021	Corriere delle Alpi	14	Corsa al Superbonus 1.209 interventi «Togliere burocrazia»	...	10
09/04/2021	Gazzettino Belluno	11	Cantieri in riapertura lavori anche in agosto	Fontanive Dario	11
09/04/2021	Gazzettino Padova	15	Cantiere fermo, operai senza stipendio: «Risposte o azioni legali»	Turetta Barbara	12
09/04/2021	Gazzettino Treviso	7	«L'Ater investa in nuovi alloggi per precari e giovani»	...	13
09/04/2021	Mattino Padova	24	Ex macello, la Clac resta ai margini «Esclusi da tutta la progettazione»	Cadoni Cristiano	14
09/04/2021	Mattino Padova	25	Borgomagnò da riqualificare «Progetto per 35 mila euro»	Paduano Felice	16
09/04/2021	Messaggero	6	Il Superbonus al 110% esteso anche agli alberghi	Franzese Giusy	17
09/04/2021	Messaggero Veneto Pordenone	24	L'Antimafia ispeziona i cantieri lungo la A4	...	18
09/04/2021	Messaggero Veneto Udine	21	Udine, 4 mesi per una pratica così il superbonus è a rischio - Fino a 4 mesi per una pratica edilizia a rischio le domande di superbonus	Zamerian viviana	19
09/04/2021	Nuova Venezia	21	Zincone convocata dal ministro Agenda fitta sui temi veneziani	Vitucci Alberto	21
09/04/2021	Nuova Venezia	6	Veneto orientale, contagi in lieve calo Primi vaccini dei medici di famiglia	Cagnassi Giovanni	22
09/04/2021	Nuova Venezia	18	Edilizia privata, boom di pratiche lumaca Tre mesi e mezzo per avere un certificato	Vitucci Alberto	23
09/04/2021	Nuova Venezia	18	Palazzi notificati senza risorse per i restauri «Agevolazioni fiscali»	A.V.	25
09/04/2021	Nuova Venezia	24	Gli autobus non ci passano la rotonda va ritoccata - Gli autobus non ci passano "Ritocco" alla nuova rotatoria	Bianchi Simone	26
09/04/2021	Nuova Venezia	29	Ispezioni della Dia nei cantieri della terza corsia lungo l'A4	Mion Carlo	27
09/04/2021	Nuova Venezia	30	A4, ennesimo tamponamento muore sul colpo autista di 27 anni - Ennesimo tamponamento tra mezzi pesanti In A4 perde la vita un camionista di 27 anni	Padovano Rosario	28
09/04/2021	Nuova Venezia	30	L'analisi degli addetti al soccorso stradale «Con la crisi tutti corrono come matti»	R.P.	30
09/04/2021	Nuova Venezia	31	Intervista a Nazzareno Ortoncelli - «Dico ai miei autisti di non farla per me è la strada della morte»	Monforte Giovanni	31
09/04/2021	Nuova Venezia	31	«Serve subito un piano alternativo alla viabilità»	G.Ca.	33
09/04/2021	Nuova Venezia	31	Terza corsia eterna incompiuta nel tratto con più incidentalità	Cagnassi Giovanni	34
09/04/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	16	Corsa al Superbonus 1.209 interventi «Togliere burocrazia»	...	35
09/04/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	17	Autostrade, da Perez offerta da 10 miliardi i fondi applaudono: «Niente interferenze»	Poloni Fabio	36
09/04/2021	Sole 24 Ore	5	Cingolani: «Valutiamo il superbonus agli alberghi»	Dominelli Celestina	37
09/04/2021	Sole 24 Ore	33	Verifica libera sulla congruità dei prezzi per gli interventi - Tra prezzari regionali e Dei non ci sono gerarchie	Borgoglio Alessandro - De Stefani Luca	38
09/04/2021	Sole 24 Ore Nord Est	11	Effetto bonus sui cantieri e rischio di inflazione	...	40
09/04/2021	Tribuna Treviso	16	De Berti: «Tangenziale e Terraglio, soldi e gare» - De Berti: «Tangenziale, i soldi ci sono e per il Terraglio Est appalto nel 2022»	Cipolla Federico	41
09/04/2021	Tribuna Treviso	18	Benetton: hotel e seconde case per pensionati d'oro stranieri	F. D. W.	43
09/04/2021	Voce di Rovigo	23	Lavori in Romea ma non di notte la città resta "isolata" - Ponte sul Brenta, code lunghissime	Biolcati Marco	44

DAI TERRITORI

EDILIZIA

**Accordo Ance Bmps
per la riqualificazione**

Banca Monte dei Paschi di Siena e **Ance Veneto** al fianco delle imprese edili regionali con un pacchetto di soluzioni per sostenere il processo di riqualificazione energetica e antisismica del patrimonio immobiliare. L'accordo si inserisce fra gli strumenti del Decreto Rilancio. L'offerta prevede un'apertura di credito a sostegno degli interventi che danno diritto al credito di imposta, per massimo 18 mesi. Inoltre, BMPS offre agli associati una soluzione per l'acquisto dei crediti fiscali, attraverso la quale il cliente trasferisce alla Banca il credito d'imposta, ottenendo il pagamento del corrispettivo in via anticipata al prezzo concordato.



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Componenti e materie prime, le filiere industriali arrancano

Tempesta perfetta. Si sommano più fattori: la ripresa già forte a SudEst del mondo, il caro container, la domanda legata ai bonus. Il risultato è la carenza e gli aumenti di prezzo per materie prime e componentistica con effetti negativi sui diversi settori

Le imprese venete sono pronte a far ripartire l'export, ma c'è il rischio che la possibile ripresa resti bloccata. Pesano diversi fattori: la domanda spinta da fattori come bonus e superbonus edilizi, i costi in aumento per i container da trasporto, la produzione che a Sud Est è ripartita prima e che richiede materie prime e componenti. Nel caso della plastica, poi, c'è anche una debolezza della produzione europea, rallentata anche dalle manutenzioni rinviate a causa del Covid-19, e il blocco delle aziende americane che in alcuni stati hanno dovuto fare i conti con tempeste ec-



cezionali e ghiaccio. Gli approvvigionamenti di materie prime dai Paesi del Sud Est asiatico sono dunque in difficoltà. «Le imprese cinesi favoriscono il loro sistema economico per questo bisogna riportare in Europa le produzioni strategiche, ma per farlo serve una politica industriale di livello europeo», spiegano da Unioncamere Veneto, che ha calcolato quanto è costata, nel primo anno di emergenza sanitaria, la riduzione dell'export. Per la regione si parla di un 2020 chiuso con una perdita di fatturato estero di oltre 5,3 miliardi di euro rispetto all'anno precedente.

Ganz — a pag. 11

«Mancano i componenti, filiere ferme»

Tempesta perfetta. Rifornimenti a singhiozzo, la fiammata delle materie e il caro container mettono a rischio una fetta di export. Alcuni settori costretti a bloccare la produzione. Ghiotti (Ance): i rincari incidono sui preventivi senza possibilità di revisione

L'allarme parte da Unioncamere Veneto che calcola una perdita di fatturato estero di oltre 5,3 miliardi



GLI APPROVVIGIONAMENTI

Sempre più aziende segnalano difficoltà e rincari con ricadute trasversali su settori che vanno dall'edilizia all'automotive al packaging

I CASI

Secondo Ance Veneto il legno segna +35%, calcestruzzo +10%, ferro +25%, polimeri +25%, guaine e rame +10%, guanti monouso +30%

Pagina a cura di **Barbara Ganz**

Le imprese venete sono pronte a far ripartire l'export, ma un fattore rischia di bloccare la ripresa; gli approvvigionamenti di materie prime dai Paesi del Sud Est asiatico.

Il tanto atteso rimbalzo dell'economia dopo il crollo legato alla pandemia è minacciato dalla carenza di componenti. Una emergenza trasversale a diversi settori, dal legno arredo alle costruzioni fino ai macchinari industriali.

L'allarme parte da Unioncamere Veneto che, analizzando i dati Istat, calcola che il 2020 si chiuda con una perdita di fatturato estero di oltre 5,3 miliardi di euro rispetto all'anno precedente. Un segnale di come la pandemia abbia duramente compromesso le vendite globali delle impre-

se venete: i ricavi internazionali nel 2019 avevano raggiunto il valore record di 65 miliardi di euro, nel 2020 il dato è arretrato sotto il 60 miliardi, in calo dell'8,2% su base annua, flessione leggermente meno marcata rispetto alla media nazionale (-9,7%). Facendo un confronto, si tratta comunque di un calo più limitato di quello registrato nell'anno della crisi finanziaria mondiale del 2009 (-21,5%), «a riprova della forte vocazione internazionale dell'industria veneta e della solidità delle imprese anche in un momento così complesso», si legge nello studio.

E le ultime previsioni di Prometela vedono per il Veneto un rimbalzo delle esportazioni di beni quest'anno del +6,7% grazie al traino dai Paesi extra-Ue. Ecco perché preoccupa la carenza dei rifornimenti che il blocco di Suez ha solo aggravato: «È un fat-

tore latente che rischia di bloccare la ripresa delle nostre aziende anche in termini di export. Infatti Cina e Sud-Est asiatico stanno correndo più di noi, e hanno tutto l'interesse a favorire, nelle forniture, le loro aziende, piuttosto che farle arrivare a noi - dice il presidente di Unioncamere del Veneto, Mario Pozza. Sono diverse le aziende che mi segnalano difficoltà di approvvigionamento. È un tema di politica industriale da gestire a livello europeo: bisogna ridurre la nostra



dipendenza economica dalla Cina e attuare un piano di rientro, possibilmente in Italia o almeno in Unione europea, di produzioni strategiche». Per il presidente di **Ance Veneto, Paolo Ghiotti**, «sono rincari a valori inaccettabili che creano grosse difficoltà perché hanno decorrenza istantanea e incidono sui preventivi già fatti senza alcuna possibilità di revisione».

Qualche esempio solo per il settore edile con le percentuali di incremento medio dei costi di alcuni materiali: legno (+35%), calcestruzzo (+10%), ferro (+25%), polimeri (+25%), guaine e rame (+10%), pvc/xps/polistirolo (+23%), guanti monouso (+30%). La stessa preoccupazione è stata rilanciata dal presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti, che ha spiegato come diverse imprese, dall'elettrodomestico al legno arredo, abbiano dovuto rallentare o addirittura prevedere settimane di cassa integrazione per la mancata disponibilità di componenti.

Componenti che tipicamente arrivano dai Paesi dell'Est, e sui quali si somma una serie di fattori tutti avversi: il rincaro dei costi di noleggio dei container, ma anche la grande domanda di beni industriali di alcune tipologie: «L'emergenza sanitaria ha piegato alcune spese delle famiglie, dalla moda ai viaggi alla ristorazione – spiega Federico Giudiceandrea, presidente della Microtec di Bressanone – che ora si concentrano, ad esempio, sulla casa, sul mobilio. Ma mancano componenti per diverse filiere: le lamiere, ad esempio, o le memorie per i computer». L'azienda di Giudiceandrea è leader mondiale nello sviluppo e produzione di sistemi di scansione nel settore della lavorazione del legno.

«Da settimane l'attesa per un ordine si è allungata a diversi mesi. Il nostro ufficio acquisti si sta attrezzando con acquisti a lungo termine, per parare difficoltà che potrebbero arrivare. Il lockdown ci ha abituati a questo tipo di emergenza: lo scorso febbraio ad esempio viti e bulloni erano diventati introvabili. Ci sarà da riflettere sull'opportunità di riavviare in Europa produzioni che mancano da anni, per evitare di trovarci in difficoltà. Lo abbiamo fatto per le mascherine, gli stessi governi dovrebbero riflettere sull'opportunità di incentivare questa forma di ricostruzione di intere filiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



La concorrenza del Sud Est. le imprese venete sono pronte a far ripartire l'export, ma la ripresa è frenata dai problemi di approvvigionamento di materie prime dai Paesi dove la produzione è già ripartita

Il servizio pubblico e le nuove tecnologie: come cambia il rapporto tra imprese e PA

Semplificare la burocrazia: tornano giovedì 15 i Digital Talk

PADOVA Tornano la prossima settimana i Digital Talk di Corriere Imprese, conversazioni in diretta streaming sul sito Corrieredelveneto.it a proposito della nuova era digitale che si è spalancata davanti a chiunque voglia fare impresa, a maggior ragione in conseguenza degli effetti prodotti dalla pandemia sanitaria.

L'appuntamento - il terzo e ultimo della serie, organizzata in collaborazione con Infocamere Padova e il patrocinio di Fondazione Comunica - è in calendario per giovedì prossimo, 15 aprile, alle 17 e 30. Al centro dell'incontro ci sarà un tema di particolare rilevanza nella vita quotidiana delle nostre imprese: «Servizio pubblico e digitale», ovvero come cambia - e, possibilmente, come migliora - il rapporto tra il mondo delle imprese e la Pubblica amministrazione, grazie agli strumenti di uso ormai comune introdotti dall'evoluzione dell'ict. Poiché, oltretutto, il mondo intero sta svolgendo a grande velocità lungo la strada delle tecnologie digitali, ecco che un rapporto più fluido (e meno vincolato all'utilizzo dei documenti fisici di carta, che costano tempo per essere redatti e spazio per la conservazione) con il mondo della Pubblica amministrazione, diventa un fattore abilitante sempre più importante per ciascuno di noi e, in particolare, per gli imprenditori.

La parola chiave, insomma, è sempre quella: semplificare, semplificare e ancora semplificare. Sfruttando le potenzialità che gli strumenti tecnologici ormai di uso quotidiana-

no ci mettono a disposizione: avere sul proprio smartphone i documenti essenziali che riguardano la vita della propria azienda, come per esempio il bilancio, e poterli validamente esibire in caso di richiesta da parte di un qualsiasi ufficio pubblico - senza dover chiamare i propri uffici o il commercialista -, rappresenta un vantaggio competitivo in termini di tempo e di efficienza che tutti possono facilmente misurare. Un esempio che in questi anni si è ormai affermato è quello del Suap, lo Sportello unico per le attività produttive: una piattaforma progettata per coordinare e fluidificare tutti gli adempimenti - che in Italia non sono mai pochi - richiesti dalla parte pubblica per la creazione di un'impresa.

Protagonisti dell'incontro di giovedì prossimo, che verrà introdotto dal presidente della Camera di commercio di Venezia Massimo Zanon, saranno gli imprenditori Paola Carron, presidente dell'Ance (associazione dei costruttori) di Treviso ed Enrico Del Sole, vicepresidente di Assindustria con la delega per la digitalizzazione; moderati da Alessandro Zuin di Corriere Imprese, si confronteranno con Paolo Ghezzi, direttore generale di Infocamere, e con Stefania Battaglia, dirigente dell'Area servizi al cittadino e alle imprese del Comune di Venezia.

Per iscriversi all'incontro si potrà andare su <https://imprese-pa-digitale.eventbrite.it>, anche utilizzando il Qr code pubblicato in questa pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per iscriversi
Il Qr code che dà accesso al link diretto per iscriversi al webinar



Il superbonus al 110% sarà esteso anche agli alberghi

IL MINISTRO CINGOLANI SI È DETTO DISPONIBILE A VALUTARE L'AMPLIAMENTO DELLA PLATEA, ALLO STUDIO ANCHE UNA PROROGA RIQUALIFICAZIONI

ROMA Per ora è solo una promessa «a discuterne» e a valutare. Ma è un'apertura importante. La platea dei beneficiari del superbonus al 110% per le riqualificazioni energetiche potrebbe allargarsi, includendo anche gli edifici strumentali di impresa, ovvero gli alberghi, i ristoranti, gli agriturismi. «Lavoreremo su questa cosa, e mi impegno a discuterne con il ministro dell'Economia» ha detto ieri, durante il question time al Senato, il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, non negando però che la questione «potrebbe essere complessa».

Attualmente i beneficiari del superbonus sono le persone fisiche proprietarie di immobili con determinate caratteristiche (non devono essere ville e castelli), oppure i condomini, gli Istituti autonomi case popolari (IACP), le cooperative di abitazione a proprietà indivisa, le Onlus. Le strutture alberghiere e ricettive sono quindi escluse dall'agevolazione. L'apertura del governo dichiarata dal ministro ad esaminare la possibilità di allargare la platea è stata accolta con grande soddisfazione. «Sarebbe una misura di grandissima importanza per risollevare

uno dei comparti che più hanno sofferto l'emergenza Covid» ha detto Ubaldo Pagano, capogruppo Pd in Commissione Bilancio a Montecitorio. Esulta anche la Lega, tra i primi partiti a proporre l'inclusione degli alberghi nell'agevolazione.

LA PROROGA

Non è comunque l'unica novità che potrebbe arrivare in tema di superbonus. Forte è il pressing per prorogare la misura oltre il 2022 (i senatori Cinquestelle, ad esempio, propongono «un orizzonte quinquennale» almeno fino al 2025-2026). La proroga è considerata necessaria anche perché il meccanismo di accesso si sta rivelando abbastanza farraginoso e lungo: basta soltanto una piccola difformità edilizia non sanata per far saltare tutto. Il governo comunque sta lavorando anche su questo versante. «Al momento si può accedere all'ecobonus al 110% in caso di difformità edilizie solo mettendosi prima in regola. Occorrerà trovare un equilibrio fra la semplificazione delle procedure per l'accesso al superbonus e la doverosa lotta agli abusi edilizi» ha ammesso Cingolani.

A fine marzo, secondo quanto riferito dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia, erano stati realizzati interventi con il superbonus per circa un miliardo di euro. Secondo Buia però «le iniziative sono rallentate dall'incertezza sulla durata dei benefici e da alcune lungaggini burocratiche».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Giovani Costruttori, Supino presidente è la prima donna a guidare gli under 40

L'INCARICO

Alessandra Supino è il nuovo presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Edili dell'Acen, l'Associazione dei Costruttori Edili di Napoli. Supino è stata eletta dall'Assemblea generale del Gruppo Giovani Imprenditori che si è tenuta ieri, in remoto, da Palazzo Partanna. L'Assemblea ha eletto anche il nuovo consiglio direttivo. Alessandra Supino è la prima donna a guidare il Gruppo under 40 dell'Acen, costituito nel 1987, e succede a Umberto Vitiello, che ha presieduto il Gruppo Giovani dell'Associazione per poco più di un intero mandato. Il neo presidente del gruppo junior dell'Acen è stato eletto all'unanimità, a testimonianza dell'unità e della coesione della compagine che conta più di cento iscritti.

IL PROFILO

Napoletana, 33 anni, Supino è avvocato, con specializzazione in diritto amministrativo. Costruttore di terza generazione, è iscritta dal 2011 al Gruppo Giovani dell'Acen e ha cominciato l'attività associativa nella compagine under 40 dell'Acen Campania. È anche componente della Commissione Centro Studi e partecipa come invitata alle riunioni della commissione Opere Pubbliche dell'Acen. La neo presidente del Gruppo Giovani è entrata a far parte dell'impresa di famiglia - CO.GE.PA. Costruzioni Generali Passarelli S.p.A., - durante la pratica forense e si occupa sin da allora di contrattualistica, gare di appalto e rapporti con fornitori e subappaltatori. Il nuovo consiglio direttivo, che insieme al neo presidente Supino resterà in carica fino al 2024, è composto da: Francesco Aversa, Francesca Balsamo, Francesco Galasso, Federico Garmadella, Ettore Memoli, Sveva Polispermi, Ferdinando Romano, Raffaele Savarese, Vincenzo Tuccillo e Antonio Verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Alessandra Supino



FUORI ONDA**FUORI ONDA**

Ddl rigenerazione urbana, stroncatura delle regioni «Se passa è la paralisi»

«L'entrata in vigore della legge con il testo attuale determinerebbe l'immediata paralisi della legislazione regionale, nonché a cascata degli strumenti comunali, in attesa di un arduo e lungo lavoro di adeguamento al Ddl, e causerebbe incertezze operative gravi per le iniziative in corso e per quelle in programma». È il passaggio chiave della relazione sul Ddl sulla rigenerazione urbana, all'esame ieri della Conferenza delle regioni. Il disegno di legge è all'esame della commissione Ambiente del Senato dove i relatori hanno messo a punto un testo unificato fondendo le varie proposte presenti. La prossima settimana si cominceranno a votare gli emendamenti. La stroncatura delle Regioni arriva dopo numerose posizioni fortemente critiche come quelle espresse dai comuni, dai costruttori dell'Ance, da Assoimmobiliare Confindustria.

Il documento delle Regioni difende, in particolare, la legislazione regionale che - in assenza di un quadro legislativo statale - ha spesso dato regole certe e consentito l'avvio di numerosi interventi. «Pertanto - dice ancora il documento - devono essere fatte salve tutte le normative regionali preventive già in linea con gli obiettivi nazionali, al fine di tutelare i processi già avviati, garantendo la prosecuzione di un quadro normativo già assestato».

Quanto al merito del Ddl, le Regioni sostengono che «non è innovativo ma resta saldamente inserito nelle maglie tradizionali della zonizzazione della legge urbanistica nazionale 1150/1942 e dei tradizionali parametri urbanistico-edilizi».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Le autostrade Superata Cdp

Aspi, Perez offre dieci miliardi

VENEZIA Il Cda di Atlantia si è riunito ieri per esaminare la proposta d'acquisto di Cdp per l'88% di Autostrade per l'Italia ma, nel frattempo, è piombata sul tavolo l'offerta al rialzo della spagnola Acs di Florentino Perez: 10 miliardi contro i 9,1 di Cdp. a pagina 11

Sul tavolo di Atlantia Perez cala 10 miliardi Superata l'offerta Cdp

Si è riunito ieri il Cda di Atlantia, per esaminare l'offerta di Cassa depositi e prestiti e dei fondi Blackstone e Macquarie per la quota dell'88% di Autostrade per l'Italia. Ma, nel frattempo, è arrivata anche la proposta a sorpresa messa sul piatto da Florentino Perez, presidente di Acs e socio al 50% di Atlantia in Abertis. La novità non prevista è il maggior valore avanzato dall'imprenditore spagnolo, cioè 10 miliardi di euro contro i 9,1 della cordata guidata da Cdp, secondo quanto riportato dal Financial Times sulla base della visione della lettera inviata da Acs al board di Atlantia. «Data la stretta relazione tra i nostri gruppi in seguito all'acquisizione congiunta di Abertis - scrive Perez - Acs ha seguito la situazione Aspi e riteniamo che sia un asset molto interessante, che si adatta perfettamente alla nostra strategia a lungo termine di creare un grande polo infrastrutturale europeo».

Secondo quanto riferisce ancora il quotidiano economico britannico, il gruppo iberico sarebbe disposto ad affrontare l'investimento anche con altri partner, non esclusa la stessa Cdp. La proposta di Perez è stata accolta con particolare favore dal fondo inglese Tci, azionista di Atlantia con poco più del 10%. La cifra di Acs, ha detto Jonathan Amouyal, socio di Tci, «è ampiamente superiore all'offerta fatta da Cdp. Il governo italiano dovrebbe permettere ad Aspi di essere venduta al più alto offerente senza alcuna interferenza politica e ci aspettiamo che il Cda di Atlantia agisca nel migliore interesse degli azionisti e si impegni subito a esaminare l'offerta di Acs».

La riunione del Cda, in ogni caso interlocutoria, è durata circa tre ore. Piazza Affari ha gradito l'iniziativa di Perez premiando il titolo Atlantia con un +3,10%.

G.F.
(altri servizi
sul Corriere della Sera)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCE VENETO

Corsa al Superbonus 1.209 interventi «Togliere burocrazia»

PADOVA

Il Veneto è una delle regioni che traina il Superbonus 110% come confermano i dati elaborati da Ance che fissano a 1.209 gli interventi realizzati per un importo totale di 120 milioni di euro. In Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna sono concentrati oltre un terzo degli interventi, per numero e importo.

Il presidente di **Ance Veneto**, **Paolo Ghiotti**, commenta con soddisfazione i risultati:

«Abbiamo sempre sottolineato come il Superbonus 110% rappresenti uno strumento strategico per l'attuazione degli obiettivi di rigenerazione urbana e adattamento al clima chiesti dall'Europa e al centro di tutte le politiche di sviluppo portate avanti dal Governo. Questo, però, non è sufficiente perché a oggi l'impatto dell'incentivo è frenato dalla burocrazia che rischia di minare anche gli effetti economici positivi di questa importante misura.

Sono urgenti le misure di semplificazione per favorire l'accesso ai benefici fiscali, in particolare la verifica preventiva della conformità urbanistica e il miglioramento di classificazione energetica per gli immobili vincolati. In questo modo si potrebbe anche alleggerire il lavoro dei Comuni che per l'elevato numero di pratiche rischiano di fare da imbuto e rallentano l'avvio dei lavori. Un problema che si associa a quello del costo dei materiali che hanno raggiunto livelli insostenibili».

Il Superbonus, dice il presidente di **Ance Veneto** «è in grado di generare un effetto volano di 21 miliardi di euro, che rappresenta oltre un punto percentuale di Pil ogni anno con un incremento di circa 64mila posti di lavoro solo nel settore edile». —



Cantieri in riapertura lavori anche in agosto

► Il sindaco conferma:
«Priorità assoluta
alla ricostruzione»

ROCCA PIETORE

Cantieri sulla linea dello start: dopo l'incontro dei giorni scorsi a Villa Patt tra il sindaco di Rocca Pietore Andrea De Bernardin con la sua Giunta e i rappresentanti di Veneto Strade, Veneto Acque, Servizi Forestali Regionali è stato tracciato un percorso condiviso per la gestione degli 83 cantieri che partiranno nei prossimi mesi, molti dei quali già appaltati, per un totale di 115 milioni di euro di investimenti. «Mai a Rocca si ricorda una così importante mole di lavori - sottolinea il sindaco - Non sarà semplice coordinare tutto, ma stiamo facendo il possibile. Si cercherà di avere attenzioni anche per il turismo, ma la priorità è portare a termine i lavori. Non possiamo permetterci interruzioni estive che rischierebbero prolungamenti dei tempi anche importanti».

GUERRA AI RITARDI

Anche se si dovesse lavorare a ferragosto, gli amministratori di Rocca sperano che la gente, valligiani e turisti, capiscano che l'esigenza prima-

ria è portare a termine i lavori nei tempi e nei modi che sono stati prefissati. Sarà un'impresa, ma la partita che si sta giocando è primaria: Rocca per portare avanti certi progetti di sviluppo turistico deve avere prima di tutto un territorio sistemato dagli enormi danni provocati da Vaia: la loro stima sfiora i cento milioni di euro. «Si preannuncia un'estate particolare - continua il sindaco De Bernardin - ma la gente dovrebbe essere orgogliosa di vedere cantieri, escavatori, camion e operai all'opera. Dopo Vaia ne abbiamo assoluto bisogno».

IL TERMINE

L'obiettivo che si è prefissato l'amministrazione è smantellare la maggior parte dei cantieri nel 2024. Di quelli in partenza nelle prossime settimane il più consistente riguarda la sistemazione dei Serrai di Sottoguda. I lavori erano iniziati nell'ottobre scorso e poi sono stati sospesi per la neve. Dovrebbero riprendere a maggio, neve permettendo, considerato che la prossima settimana ne è prevista ancora. La somma disponibile per questo intervento di recupero è di circa nove milioni di euro e la realizzazione dei lavori è stata affidata a un consorzio di sette imprese bellunesi.

Dario Fontaive

© riproduzione riservata



Cantiere fermo, operai senza stipendio: «Risposte o azioni legali»

**SOPRALLUOGO
DEL CONSORZIO
DI ROMA INCARICATO
SORANZO: «LAVORI
RIAPERTI IN 20 GIORNI
O SCATTA LA DIFFIDA»**

SELVAZZANO

Il Consorzio incaricato per l'esecuzione del polo natatorio ha attivato le verifiche in cantiere per accertare lo stato di consistenza dei lavori eseguiti dalla Elettrica Sistem di Cava dei Tirreni, che ha rinunciato a proseguire con l'incarico. Passo necessario per superare l'impasse in cui è caduta la costruzione della piscina di Selvazzano. Questo è quanto comunicato ufficialmente dal Consorzio Stabile Alveare Network di Roma, che si è aggiudicato la costruzione dell'opera pubblica, all'amministrazione, ma al Comune manca di sapere chi subentrerà nei lavori e soprattutto quando, e con che forza lavoro, il Consorzio intenda procedere. Punti essenziali per veder ripartire al più presto il cantiere per la realizzazione dell'impianto delle piscine.

Intenzioni che per il municipio devono tradursi in atti concreti: il Comune attenderà una settimana per avere un riscontro effettivo in cantiere, ma se così non fosse diffiderà il Consorzio a riattivarlo entro 20 giorni. E se ancora ciò non avvenisse si passerà alla risoluzione del contratto.

«VERIFICHE DETTAGLIATE»

«Da parte nostra abbiamo richiesto al Rup, alla direzione lavori, alle parti interessate e al nostro legale di procedere alla verifica documentale in maniera dettagliata - ha spiegato il presidente del consiglio comunale Enoch Soranzo -, procedura che pensiamo di ultimare in settimana, o al massimo all'inizio della prossima, e entro questo tempo confidiamo che il Consorzio ci comunichi chi subentra alla ditta esecutrice, quando e con che tempistiche. Ad una comunicazione deve seguire un riscontro concreto in cantiere, proseguendo con quanto è previsto dal contratto d'appalto. Se così non fosse si diffida il Consorzio a riattivare il cantiere entro 20 giorni». E se ancora non ci dovesse essere riscontro alla diffida, l'atto successivo sarà la risoluzione del contratto.

L'amministrazione precisa poi che la situazione venutasi a creare fra i due soggetti, il Consorzio e l'Elettrica Sistem, deve trovare soluzione anche per gli operai che, come evidenziato dalla Fillea Cgil di Padova, non percepiscono lo stipendio da 4 mesi. «Stiamo seguendo la vicenda del cantiere passo passo - ha precisato il sindaco Giovanna Rossi -, non è che il Comune non si interessa degli operai, ma va ricordato che il nostro interlocutore è il consorzio romano».

Barbara Turetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTO BLOCCATO Il polo natatorio da 10 milioni per ora è in stallo



«L'Ater investe in nuovi alloggi per precari e giovani»

LA PROPOSTA

TREVISO «L'Ater deve chiedere alla Regione un piano straordinario di investimenti che vada ben oltre la contingente situazione di debolezza finanziaria dell'azienda territoriale trevigiana e che sfrutti il Recovery Plan per una nuova progettualità rispetto all'ambito dell'edilizia sociale, partendo, però, da una concezione - culturale prima ancora che politica - che superi l'attuale visione della Regione degli alloggi popolari come "riserva" per le situazioni di estremo disagio». Coalizione Civica, questa volta, punta il dito verso l'azienda territoriale chiedendo che abbia il coraggio di cambiare la politica sugli alloggi popolari, che non devono più essere visti solo come paracadute per le situazioni di grande disagio economico. «L'edilizia "popolare" può rappresentare una reale alternativa a quella "di mercato" per chi non è nelle condizioni di reddito necessarie proprio per accedere al mercato delle locazioni e degli acquisti di abitazioni - spiegano

dalla civica - ciò non significa necessariamente versare in condizioni di disoccupazione ma è un problema che riguarda sempre più spesso anziani con pensioni modeste, giovani con occupazioni precarie a basso reddito, famiglie con un solo reddito, solo per fare degli esempi». Per la civica l'edilizia residenziale pubblica «può rappresentare una risposta alle esigenze di queste fasce sociali e, contemporaneamente, contribuire alla calmierazione dei prezzi "di mercato", in particolare per quanto riguarda quello della locazione, particolarmente asfittico in molte zone del Veneto». Per Coalizione Civica «Con un adeguato investimento nell'edilizia residenziale pubblica si potranno sperimentare una "scala" significativa il co-housing, il social housing e le altre soluzioni che possono essere utili per dare risposte adeguate a una richiesta "abitativa" in profondo cambiamento». Ma per centrare questi obiettivi servono risorse e politiche mirate, quella che la civica chiede all'Ater di "pretendere" dalla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex macello, la Clac resta ai margini «Esclusi da tutta la progettazione»

In commissione la riqualificazione del complesso. Le associazioni: «Ancora in attesa di risposte»

Cristiano Cadoni

Quindici mesi dopo lo sgombero, intorno al complesso dell'ex macello di via Cornaro si sono consolidate due certezze. La prima: il Comune ha grandi ambizioni di rilancio per quegli spazi. La seconda: lo strappo con la Comunità per le libere attività culturali che gli edifici e il parco li ha abitati, custoditi e animati per oltre quarant'anni e con più di cento realtà associative - non è stato ricucito e, anzi, si è perfino allargato. La conferma si è avuta mercoledì, nella riunione congiunta delle commissioni consiliari terza (Cultura) e quinta (Ambiente e Infrastrutture), convocata per l'audizione degli assessori Andrea Micalizzi e Andrea Colasio sul progetto di riqualificazione. Una seduta durata oltre tre ore, con più di 50 partecipanti collegati.

IPIANI DELL'AMMINISTRAZIONE

Le intenzioni della giunta Giordani sono più chiare da qualche settimana, ossia da quando è stato presentato il progetto Co-Stellazione Portello, inserito nel pacchetto di proposte candidate al bando nazionale per la qualità dell'abitare. Lì dentro - hanno ribadito Micalizzi e Colasio - ci sono il restauro e la riqualificazione del complesso, destinato - con un investimento di 6,2 milioni - a ospitare un'innovativa Cittadella della scienza. Operazione che ha un suo fascino, ma anche più di qualche punto debole messo in evidenza nel corso degli

interventi: l'università non è coinvolta; se c'è una parte destinata a museo non sono noti i partner scientifici e le reti a cui collegarsi.

ESCLUSI, DI NUOVO

E tra i punti deboli c'è anche l'esclusione della Clac da tutto il processo di costruzione del progetto. Il bando - fa notare la comunità - ha avuto tempi strettissimi (da Natale ai primi di febbraio) e alla fine soltanto Pleiadi srl, con cui l'amministrazione aveva già messo le basi per una collaborazione, ha potuto partecipare. E infatti è Pleiadi il partner del progetto, mentre la Clac non è riuscita neppure ad avere risposta alla pec con cui aveva chiesto copia della documentazione. L'assessore Micalizzi ha chiarito che se il progetto sarà promosso, ci sarà bisogno di costruire un'ipotesi più dettagliata con il coinvolgimento di tutti. Ma per adesso le associazioni storiche dell'ex macello hanno dovuto prendere atto che l'edificio da cui sono state sfollate, per problemi di agibilità certificati, non aveva problemi statici, e infatti un'associazione ha continuato a utilizzarli per tutto questo tempo. E in futuro - stando alle previsioni del progetto - tutta la Clac con le sue sette consociate, ed eventuali altre associazioni, saranno confinate in uno stabile di 289 metri quadri, quello a L in fondo al Parco.

PARTECIPAZIONE ZERO

«Siamo sempre stati collaborativi in questo anno abbondante», riflette il segretario

generale della Clac, Salvatore Gentile, ma ci siamo scontrati con un muro. L'amministrazione ha continuato a ignorare ogni nostra proposta, l'ultima delle quali era l'idea di dare vita a una Fondazione di partecipazione, con una dotazione di 500 mila euro. Tutto il processo di progettazione è stato fatto senza di noi, a dispetto degli impegni presi. Ora ci si dice che c'è ancora modo di partecipare, ma farlo su un progetto già scritto è difficile». La Clac ha comunque lasciato aperte tutte le porte, sia per una seconda fase di concertazione, sia per un eventuale piano B (che si farà con un progetto di finanza), se il bando non sarà promosso, ma anche per definire l'uso del parco e delle aree esterne che - è stato detto durante la riunione - resteranno a uso pubblico.

IL SILENZIO E I CONFLITTI

La riunione non ha chiarito perché l'amministrazione non abbia mai dato risposta alle sollecitazioni della Clac, al di là di una riunione sullo stato di salute del parco. Più volte è stata fatta la domanda agli assessori, ma nessuno ha voluto fare chiarezza. Così come senza risposta è rimasta la domanda sulla gestione del ristorante previsto nel progetto: a chi sarà affidata e con quali modalità? Silenzio, anche su questo. Una linea che contrasta con gli impegni presi dall'amministrazione e che, tra l'altro, rischia di alimentare non solo il malumore ma anche il conflitto tra le associazioni. —





Il complesso dell'ex macello, sgomberato a gennaio del 2020 e destinato a una riqualificazione

L'ARCELLA DA RISANARE

Borgomagno da riqualificare «Progetto per 35 mila euro»

Le richieste della consulta alla giunta: più luci e sistemazione della pista ciclabile
La presidente Andreella: «Stiamo lavorando a un consorzio tra i negozianti»

Uno dei tratti più trascurati dell'Arcella è quello che si trova tra la fermata del tram Borgomagno e il cavalferrovia davanti all'ex hotel Abritto. Mezzo chilometro di strada, un tratto discusso e analizzato in lungo e in largo, con una pista ciclabile malridotta e una serie di negozi e di locali che spesso non portano valore aggiunto alla zona.

LA PORTA DELL'ARCELLA

Un passaggio urbano che rappresenta la porta del quartiere più grande della città, con 40 mila abitanti. Una strada battuta ogni giorno da migliaia di pedoni, ciclisti, motociclisti e automobilisti, fino ai tanti utenti del tram diretti in centro. Proprio qui è in arrivo una riqualificazione generale chiesta dalla Consulta di quartiere. «Sulla base dell'indagine che abbiamo condotto tra i cittadini, nell'ultima riunione abbiamo deciso quali proposte inviare all'assessore Benciolini su come spendere i 35 mila euro stanziati dal Comune. E la parte principale delle richieste è costituita proprio dalla riqualificazione urgente che dovrebbe essere fatta sull'area commerciale del cavalcavia Borgomagno – spiega la presidente Etta Andreella – Innanzitutto va ridisegnata la pista ciclabile che congiunge via Tiziano Aspetti con la stazione e con viale Codalunga anche perché è pericolosa e si dovrebbe dare, in

tempi brevi, un nuovo look alle attività commerciali che ci sono lungo il cavalcavia».

UN CONSORZIO TRA NEGOZIANTI

Andreella sottolinea anche cosa si potrebbe fare nei dettagli per migliorare la situazione attuale lungo il cavalcavia: «Ai locali presenti si potrebbero assegnare nuovi e più ampi plateatici e nello stesso tempo, in collaborazione con le associazioni di categoria, si potrebbe creare anche un consorzio tra di loro con la finalità di gestire al meglio le singole attività con offerte ai consumatori più attenti rispetto a quelle attuali – spiega – Ma una delle cose più importanti da fare subito è anche un ulteriore potenziamento dell'illuminazione. Sia sopra che sotto il cavalcavia, nel tratto di via Jacopo Avanzo che va verso via Annibale da Bassano, dove c'è sempre buio anche quando c'è il sole e spesso è costellato da rifiuti di ogni sorta».

La Consulta poi, oltre al Borgomagno, ha chiesto alla giunta di varare un progetto specifico anche per l'area che a Ponteveddarzere si trova tra il lato sud del ponte sul Brenta ed il sagrato della chiesa di San Giovanni Battista. Un lembo di rione che è stato sempre trascurato da tutte le amministrazioni comunali precedenti. —

FELICE PADUANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Borgomagno è spesso oggetto di controlli delle forze dell'ordine

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Il superbonus al 110% esteso anche agli alberghi

RIQUALIFICAZIONI

ROMA Per ora è solo una promessa «a discuterne» e a valutare. Ma è un'apertura importante. La platea dei beneficiari del superbonus al 110% per le riqualificazioni energetiche potrebbe allargarsi, includendo anche gli edifici strumentali di impresa, ovvero gli alberghi, i ristoranti, gli agriturismi. «Lavoreremo su questa cosa, e mi impegno a discuterne con il ministro dell'Economia» ha detto ieri, durante il question time al Senato, il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, non negando però che la questione «potrebbe essere complessa».

Attualmente i beneficiari del superbonus sono le persone fisiche proprietarie di immobili con determinate caratteristiche (non devono essere ville e castelli), oppure i condomini, gli Istituti autonomi case popolari (Iacp), le cooperative di abitazione a proprietà indivisa, le Onlus. Le strutture alberghiere e ricettive sono quindi escluse dall'agevolazione. L'apertura del governo dichiarata dal ministro ad esaminare la possibilità di allargare la platea è stata accolta con grande soddisfazione. «Sarebbe una misura di grandissima importanza per risollevare uno dei comparti che più hanno sofferto l'emergenza Covid» ha detto Ubaldo Pagano, capogruppo Pd in Commissione Bilancio a

Montecitorio. Esulta anche la Lega, tra i primi partiti a proporre l'inclusione degli alberghi nell'agevolazione.

LA PROROGA

Non è comunque l'unica novità che potrebbe arrivare in tema di superbonus. Forte è il pressing per prorogare la misura oltre il 2022 (i senatori Cinquestelle, ad esempio, propongono «un orizzonte quinquennale» almeno fino al 2025-2026). La proroga è considerata necessaria anche perché il meccanismo di accesso si sta rivelando abbastanza farraginoso e lungo: basta soltanto una piccola difformità edilizia non sanata per far saltare tutto. Il governo comunque sta lavorando anche su questo versante. «Al momento si può accedere all'ecobonus al 110% in caso di difformità edilizie solo mettendosi prima in regola. Occorrerà trovare un equilibrio fra la semplificazione delle procedure per l'accesso al superbonus e la doverosa lotta agli abusi edilizi» ha ammesso Cingolani.

A fine marzo, secondo quanto riferito dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia, erano stati realizzati interventi con il superbonus per circa un miliardo di euro. Secondo Buia però «le iniziative sono rallentate dall'incertezza sulla durata dei benefici e da alcune lungaggini burocratiche».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO CINGOLANI SI È DETTO DISPONIBILE A VALUTARE L'AMPLIAMENTO DELLA PLATEA, ALLO STUDIO ANCHE UNA PROROGA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



PREVENZIONE

L'Antimafia ispeziona i cantieri lungo la A4

Il materiale raccolto dalla Dia e dal gruppo interforze costituito in Prefettura, all'interno dei cantieri della terza corsia, lungo l'A4, è ancora a vaglio degli inquirenti. L'ispezione e l'analisi in corso sono state confermate dal sottosegretario all'Interno Ivan Scalfarotto, che ieri ha risposto ad un'interrogazione parlamentare del deputato del Pd Nicola Pellicani, della commissione antimafia.

Scalfarotto ha preannunciato anche altre ispezioni per verificare chi realmente sta lavorando nei cantieri.

«Nel Veneto Orientale – ha osservato Pellicani – dopo l'arresto del clan dei Casalesi, si stanno facendo strada nuovi protagonisti pronti a riorganizzarsi; a tal proposito non è passata inosservata l'ispezione nel Veneto Orientale della Direzione investigativa antimafia, effettuata sui cantieri della terza corsia A4, tra San Stino e Latisana, con lo scopo di verificare le condizioni di sicurezza dei lavoratori e la regolarità dei subappalti per evitare l'avanzata della criminalità che da sempre vede nella costruzione di grandi infrastrutture uno dei fronti da aggredire per infiltrarsi».

Pellicani ha chiesto il potenziamento di forze dell'ordine e procure a Trieste e Venezia e nelle altre zone a rischio per fronteggiare il progressivo radicamento delle organizzazioni criminali e impedire le infiltrazioni mafiose.

Scalfarotto ha assicurato che l'attenzione è massima «nel prevenire ingerenze della criminalità nei settori produttivi afflitti da crisi di liquidità e da difficoltà di accesso al credito istituzionale, nonché qualsiasi tentativo di illecito accesso alle misure di sostegno dell'economia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Udine, 4 mesi per una pratica così il superbonus è a rischio

ZAMARIAN / PAG. 21

BUROCRAZIA

Fino a 4 mesi per una pratica edilizia a rischio le domande di superbonus

Centinaia di richieste e uffici in affanno, ma i professionisti lamentano: siamo ancora allo scambio dei cd

Il Comune: massimo sforzo e in arrivo nuovi dipendenti per recuperare il ritardo

Viviana Zamarian

Fino a quattro mesi di attesa per ricevere una pratica edilizia quando le tempistiche previste non dovrebbero superare i trenta giorni. Ogni settimana sono centinaia le richieste che arrivano da professionisti e cittadini, tramite gli uffici Protocollo e Urp del Comune, per poter accedere agli atti relativi agli edifici da riqualificare ed eventualmente usufruire del superbonus 110%. Ritardi che stanno mettendo a serio rischio la riuscita di questi procedimenti da parte dei potenziali beneficiari, con pesanti ricadute e difficoltà nei rapporti con gli istituti bancari.

DOCUMENTI NEL CD

«Sicuramente a causa dell'emergenza Covid – afferma l'architetto Pietro Dusso – ci sono stati dei gravi ritardi per ricevere gli atti e si può aspettare anche due o tre mesi. Tempi che ulteriormente si prolungano fino a quattro mesi se chi richiede le pratiche non è un professionista e spesso deve eseguire un secondo accesso per completare la documentazione. Trovo assurdo che invece di mandare via mail o via Pec le tavole e le carte necessarie ci chiamano per fissare la data in cui ci viene consegnato un cd». «Senza contare – prosegue – che non è così semplice parlare con l'Urp se malauguratamente perdi la telefonata per prenotare l'appuntamento. È un disservizio, finché non si hanno le carte non si può partire con lo studio di progettabilità

per ottenere il bonus. Capisco che c'è un enorme mole di richieste ma il servizio va ottimizzato utilizzando un calendario online per gli appuntamenti e inviando le carte via mail».

INGEGNERI

L'accesso agli atti, del resto, «è propedeutico per verificare che l'immobile abbia tutti i requisiti necessari per poi richiedere il superbonus – afferma il presidente dell'ordine degli ingegneri di Udine Stefano Guatti –. Tante amministrazioni sono in difficoltà nel dare risposte nei tempi previsti a causa della gestione dell'emergenza sanitaria e del poco personale. E ora i professionisti sono in difficoltà. Dovrebbe esserci una prospettiva più lunga del superbonus, perché oltre a dare benefici, è uno strumento fondamentale per rinnovare il patrimonio edilizio nazionale per la maggior parte datato e vecchio, sia sotto il profilo energetico che sismico. L'incertezza della durata degli incentivi non aiuta nessuno anzi, così c'è la corsa all'accesso agli atti». «Non si entra – conclude – nel mondo digitale con uno schiocco di dita. Bisogna dare tempo alle amministrazioni di fare investimenti e come in tutte le transizioni è necessario un periodo per migliorare e andare a regime. A Udine sono state spese molte energie per lo sportello telematico dell'edilizia, ora bisogna avere pazienza».

PERITI INDUSTRIALI

Per il presidente dei periti industriali di Udine Daniele Mansutti «si tratta di un problema generalizzato e purtroppo prevedibile. La documentazione tecnica è necessaria, in molti ne fanno richiesta e, con l'emergenza Covid a cui in molti casi si aggiunge la mancanza di personale negli uffici, il sistema si intasa e i tempi si dilatano. Senza contare i continui cambiamenti normativi a cui bisogna far fronte. È necessario posticipare i termini per accedere al bonus».

AFFIDARSI A PROFESSIONISTI

«L'accesso agli atti è una procedura indispensabile per poter aver la situazione precisa dello stato legittimo dell'immobile. È chiaro che il superbonus ha creato aspettative nei cittadini che sono partiti in blocco per riuscire a capire se hanno o meno le possibilità per accedere alle varie percentuali – aggiunge il presidente dei geometri di Udine Lucio Barbiero –. Questo inevitabilmente ha fatto aumentare il numero delle richieste. Non è possibile che l'accesso agli atti lo facciamo in tre per una stessa pratica, è un aspetto delicato, che va affidato a un professionista. È



inevitabile che se non i tempi di attesa si allungano». La richiesta inoltrata a Roma dai geometri a livello nazionale «è quella che i bonus siano compresi nella validità temporale del Recovery fund che ha validità fino al 2027. Noi stiamo facendo la nostra parte, impegnatissimi anche a supporto nei Comuni».



Daniele Mansutti (Periti)



SOS DEGLI AGENTI IMMOBILIARI

Parla di «grave situazione di disservizi che ormai pregiudica in maniera insostenibile il nostro lavoro» il presidente provinciale del Collegio Fiaip di Udine (Federazione italiana agenti immobiliari professionali) Claudio Bernardis. «Il quadro che emerge – prosegue – è desolante. Le tempistiche per ottenere la documentazione stanno diventando insostenibili, gli uffici, chi protocolla e chi gestisce la pratica non rispondono più. Il rischio è di una paralisi totale».



Pietro Dusso (architetto)



Stefano Guatti (Ingegneri)



L'assessore Alessandro Ciani

COMUNE

Ogni giorno agli uffici continuano ad arrivare moltissime istanze, «varie centinaia a settimana» commenta l'assessore Alessandro Ciani. «Come amministrazione – riferisce – stiamo provvedendo ad assumere nuovo personale. Questa situazione poteva essere prevedibile ma i concorsi sono stati bloccati dall'emergenza Covid. Abbiamo riservato il Salone del popolo per allestire delle postazioni in cui giornalmente i professionisti possono recarsi per consultare i faldoni e le pratiche e stiamo recuperando il ritardo. Inoltre, il personale che in queste settimane gestiva servizi ora chiusi come gli impianti sportivi, sarà destinato a lavorare per l'edilizia privata e per le relazioni con il pubblico». «Gli sforzi messi in campo dall'amministrazione verso la digitalizzazione – conclude – sono stati importanti: si veda lo sportello telematico dell'edilizia e, dopo moltissima attesa, la digitalizzazione dell'archivio che sarà conclusa in due, massimo tre anni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Zincone convocata dal ministro Agenda fitta sui temi veneziani

La provveditoria commissaria del porto a Roma da Giovannini. Si parlerà di Mose, Agenzia, grandi navi

Alberto Vitucci / VENEZIA

Il provveditore commissario del porto a rapporto dal ministro. Primo faccia a faccia, stamattina al ministero di Porta Pia, tra il nuovo responsabile delle Infrastrutture e Trasporti, Enrico Giovannini, e la sua rappresentante in laguna, la provveditoria alle Opere pubbliche Cinzia Zincone, da gennaio anche commissario straordinario dell'Autorità portuale. Qualche ora dopo la sua nomina, Giovannini aveva inviato a tutti i provveditori tramite il suo ufficio legislativo una richiesta di informazioni e di trasmissione di documenti sulle principali questioni aperte. Agenda fitta, con numerosi iter non completati e problemi sul tappeto. A cominciare dalla mai nata Agenzia per la laguna. Approvata con decreto d'urgenza dal governo Conte alla vigilia di Ferragosto, convertita in legge dal Parlamento due mesi dopo. Adesso di mesi ne sono passati altri sei, ma dell'Agenzia non c'è traccia. Dovrebbe, secondo la legge,

assorbire i poteri del Provveditorato (l'ex Magistrato alle Acque di cui molti chiedono il ripristino) e del Consorzio Venezia Nuova. Assorbendo personale e beni per gestire in modo unitario la salvaguardia della laguna. C'è da nominare il presidente. Il ministero della Funzione pubblica ha detto che non potrà essere un pensionato. Si cercano anche i Revisori dei Conti e gli esperti del comitato di gestione e del comitato consultivo. Questione che ha sollevato le proteste di Comune e Regione per lo scarso peso dato al territorio. Al vertice dell'Agenzia dovrà andare persona esperta e di laguna, al di sopra delle parti,

Sul tavolo ovviamente anche la questione Mose. I cantieri sono fermi, il sistema attaccato dalla corrosione. Si sono dimessi per protesta i due esperti metallurgici consulenti del ministero. Poco è cambiato con l'avvento della commissaria Spitz, ex direttrice del Demanio nominata dal governo Conte nel novembre 2019, il cui incarico dovrebbe concludersi il 31 di-

cembre con la fine dei lavori e la consegna del Mose collaudato. Ma la data si allontana, per i tanti problemi ancora irrisolti. Si parlerà anche dei debiti del Consorzio Venezia Nuova, retto dal commissario liquidatore Massimo Miani. Il Consorzio è a rischio fallimento, ha debiti per 180 milioni di euro. E cause con le sue ex azioniste.

Si parlerà inevitabilmente anche di grandi navi. Un tema sotto gli occhi del mondo, l'unico affrontato da Giovannini insieme agli altri ministri del governo Draghi Cingolani, Garavaglia e Franceschini. «Sessanta giorni per il bando di concorso internazionale per ideare un terminale fuori dalla laguna. Intanto soluzioni provvisorie per le grandi navi, quando cominceranno a tornare. Alle banchine di Vecon e Tiv e nel canale Nord a Marghera. Pareti contrastanti e questione che si complica. Come la nomina del prossimo presidente del Porto e il protocollo fanghi. Necessario per continuare con gli scavi. —



Cinzia Zincone e Elisabetta Spitz (a destra) a un convegno sul Mose del febbraio 2020



NELL'USL 4

Veneto orientale, contagi in lieve calo Primi vaccini dei medici di famiglia

SAN DONÀ

Contagi in lieve diminuzione nel Veneto orientale e ieri anche i medici di Jesolo hanno iniziato a vaccinare nel palazzetto Antiche Mura, all'ex bocciodromo. 400 vaccinazioni circa in un pomeriggio, con 16 medici che si sono turnati in tre postazioni, più gli addetti alla segreteria e i volontari delle varie associazioni per garantire il controllo dei flussi. Ora i medici di base si sono organizzati autonomamente nei punti vaccinali di San Donà, Portogruaro e anche Jesolo e possono arrivare a somministrare un migliaio di vaccini al giorno. I medici di medicina generale si uniscono così ai punti vaccinali dislocati dell'Usl 4 che stanno lavorando a pieno ritmo da settimane. Ieri, le nuove positività sono scese a 47, oltre metà del giorno precedente, che sommate alle persone già positive nel territorio dell'Usl 4 raggiungono complessivamente la quota di 1009. Sul fronte ricoveri si registra una leggera flessione, ma il numero resta comunque ancora elevato.

Al covid hospital di Jesolo sono 57 le persone allettate nell'area malattie infettive e 9 in terapia intensiva, a

queste si aggiungono altre 14 persone ricoverate presso il centro servizi residenziali Stella Marina (Jesolo) e la Casa di cura Sileno e Anna Rizzola (San Donà di Piave). Il 6, 5% dei contagiati attuali ha dovuto far ricorso a cure ospedaliere specifiche.

Ieri è stato firmato anche il protocollo tra Governo e Parti Sociali per avviare le vaccinazioni nei luoghi di lavoro ai dipendenti con il supporto dei medici aziendali e della rete Inail, come da proposta di Confapi. Una sessantina le realtà aziendali del territorio che hanno aderito.

«Ringraziamo le aziende per collaborazione e la sensibilità dimostrata», ha detto il presidente provinciale Confapi Marco Zecchin, «il nostro impegno ora sarà orientato a garantire la somministrazione dei vaccini ai dipendenti favorendo la campagna vaccinale, all'interno di luoghi sicuri e in tempi il più ristretti possibile, al fine di garantire la salute dei lavoratori e la continuità lavorativa alle nostre aziende, fattori entrambi necessari e imprescindibili per una rapida uscita dalla pandemia che stiamo attraversando.»

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mauro Filippi

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



LA PROTESTA

Edilizia privata, boom di pratiche lumaca Tre mesi e mezzo per avere un certificato

In crisi soprattutto l'Archivio. Smart working e limitazioni hanno peggiorato la situazione, la giunta stanziò 550 mila euro

Alberto Vitucci

Tempi biblici per le autorizzazioni edilizie e i certificati dell'Edilizia privata. Tre mesi e mezzo per avere una risposta dall'archivio centralizzato di via Pertini, mesi per una richiesta di cambio d'uso, abitabilità, fosse settiche, licenze edilizie. Monta la protesta fra i professionisti e i cittadini che si trovano di fronte la burocrazia che credevano sconfitta. I tempi si allungano, e le attività – soprattutto quelle dei normali cittadini – vanno a rilento.

Montagne di pratiche sommano i tecnici del settore Edilizia privata, in campo Manin a Venezia e in viale Ancona a Mestre. C'erano già arretrati del condono edilizio, mai smaltiti, poi le autorizzazioni per i restauri. Adesso anche le detrazioni fiscali e il bonus del 110 per cento. «Ma per avere diritto al *bonus*, spiega un professionista, «è necessario avere il certificato di piena legittimità urbanistica, che richiede il notaio. E per questo, il certificato dell'Archivio». E qui c'è la stretta che

blocca spesso molte pratiche e interventi. «Aspettiamo anche noi a lungo per avere risposte dall'archivio», ammette un dipendente dell'Edilizia privata.

Risposte al cittadino che tardano ad arrivare. Uno dei punti su cui il sindaco Luigi Brugnaro aveva costruito la sua campagna elettorale, promettendo un cambio di marcia rispetto alla stagione precedente. Ma adesso la situazione è preoccupante. La giunta ha approvato uno stanziamento straordinario di 550 mila euro per assumere personale specializzato da inviare in rinforzo agli archivi e all'Edilizia privata. Ma non sono professionalità che si creano in poche ore. L'uscita di scena di molti funzionari esperti, andati in pensione, ha creato un vuoto operativo in alcuni settori chiave come quelli del rilascio delle pratiche e del Servizio Ispettivo.

«Il problema esiste», ammettono a Ca' Farsetti, «stiamo cercando di intervenire».

Si è aggiunto nell'ultimo anno anche lo smart-working richiesto dai sindacati per i di-

pendenti comunali, e anche le regole per evitare i contagi da Covid. Uffici semichiusi, appuntamenti contingentati e ridotti. Tempi che anche qui si allungano invece di essere ridotti. Tema di una interrogazione presentata al sindaco dalla consigliera comunale di opposizione Cecilia Tonon, che insieme agli altri consiglieri di minoranza (Pd, Cinquestelle, rossoverdi e civiche) ha chiesto quali siano le intenzioni sull'utilizzo dell'Archivio storico della Celestia, di recente restaurato, dove sono custodite le carte e la documentazione fino al Dopoguerra. Occorrono forze fresche e archivisti specializzati. Intanto le pratiche sono ferme. Un problema che si presenta periodicamente per uno degli uffici più frequentati dal pubblico. Che adesso però sta mandando in tilt l'operatività edilizia. La protesta corre sotto il filo e non senza imbarazzi. L'assessore De Martin è pur sempre il presidente del Collegio dei geometri. Gli architetti stanno per rinnovare il loro Consiglio. Ma l'emergenza richiede risposte.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI UFFICI

Le due sedi dell'Edilizia campo Manin e viale Ancona

Sopra, gli uffici comunali dell'Edilizia privata in campo Manin. Qui a lato, la sede di viale Ancona a Mestre e l'assessore all'Urbanistica e Edilizia privata Massimiliano De Martin.



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

APPELLO DEI PROPRIETARI ANCHE PER GLI USI CULTURALI

Palazzi notificati senza risorse per i restauri «Agevolazioni fiscali»

«Per mantenere i palazzi d'epoca ci vogliono ingenti risorse. In particolare in una città in mezzo all'acqua come Venezia. Per questo chiediamo al governo di ripristinare le agevolazioni fiscali per gli immobili notificati. E al Comune di consentire l'affitto per i padiglioni della Biennale». Un appello lanciato al governo e al Comune, quello firmato dai proprietari di palazzi storici. «Occorre applicare in concreto la tanto sbandierata specificità di Venezia», spiega Emilio Vianello, «ripristinando le agevolazioni fiscali per i palazzi notificati della città storica e isole, abrogate dal governo Monti».

Si tratta della clausola prevista dal Codice dei Beni culturali del 2004. Che prevede di applicare per gli edifici di particolare interesse storico artistico la minore tra le tariffe di estimo catastale prevista per le abitazioni del-

la zona censuaria dove è il fabbricato.

Unico modo, sostengono i proprietari, per far fronte a spese di manutenzione altissime, aggravate nella città d'acqua dai danni del moto ondoso, della salsedine.

L'altro problema riguarda invece la destinazione d'uso e dunque il Comune. Le mostre temporanee della Biennale rappresentavano una fonte di entrata importante. Ma adesso il Comune ha posto dei limiti. «Chiediamo si ragioni su questo», dice Vianello, che è anche rappresentante dei Comitati privato per la salvaguardia, «non si tratta evidentemente di speculazione ma di un modo per far sopravvivere i palazzi e offrire ai loro proprietari le risorse per mantenerli».

Si parla naturalmente, dice Vianello, di saloni di palazzo e piani nobili che non potrebbero essere utilizzati come abitazioni». —

A.V.



Emilio Vianello

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



MESTRE

Gli autobus non ci passano la rotonda va ritoccata

Gli autobus faticano a manovrare nella nuova rotonda tra le vie Visinoni e Selvanese, i cordoli esterni saranno risagomati. / PAGINA 24

ZELARINO

Gli autobus non ci passano “Ritocco” alla nuova rotatoria

Operai al lavoro per risagomare la rotonda tra via Visinoni e via Selvanese Tagliapietra: «Modifiche realizzate sul posto per maggiore sicurezza»

Gli autobus faticano a manovrare nella nuova rotonda tra le vie Visinoni e Selvanese, e così da ieri sono in corso ulteriori lavori per risagomare i cordoli esterni. Il cantiere non era ancora chiuso, poiché alla costruzione della rotatoria vera e propria, si sta procedendo con la realizzazione dei percorsi ciclopedonali in sicurezza e delle airole. Pertanto, la modifica non ha richiesto il ritorno degli operai, essendo questi già sul posto. Succedeva infatti che, gli autobus di Actv provenienti dalla zona della Gazzera e di Asseggiano, immettendosi nella rotatoria per proseguire lungo via Selvanese, avevano difficoltà nella evoluzione, essendo troppo stretta la porzione di strada disponibile. «Non si sono verificati incidenti, semplicemente gli autisti hanno dovuto manovrare con maggiore cautela, ma la segnalazione dei conducenti è stata subito presa in considerazione, e si sta procedendo alla modifica del cordolo sul tratto esterno della strada, verso la pista ciclabile che confina con i campi» spiega il presidente della Municipalità, Francesco Tagliapietra. «La situazione è

sotto controllo, e a breve la modifica sarà ultimata, ma non c'è alcun pericolo per gli autobus. Con questa rotatoria si sta mettendo in sicurezza un incrocio che ha creato problemi per decenni, trattandosi di un punto della viabilità molto trafficato. Il progetto di messa in sicurezza ha portato anche alla costruzione di un dissuasore di velocità in via Selvanese, poco dopo la nuova rotonda, e altri due ne verranno costruiti in via Visinoni. Poi c'è l'altra rotatoria, all'incrocio con via Tito, dove un dissuasore è previsto anche in quest'ultima, in direzione del centro commerciale Polo. Stiamo lavorando per ridurre la velocità in una zona di Zelarino che invece vedeva troppo spesso le auto sfrecciare oltre i limiti. Da qui il percorso ciclopedonale protetto».

SIMONE BIANCHI



La rotatoria tra le vie Visinoni e Selvanese

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

la Nuova

Il boom di sessantenni in Terapia intensiva

Gli autobus non ci passano "Ritocco" alla nuova rotatoria

SVEGLIA

GLI INCENTIVI STANNO TERMINANDO, AFFRETTATI! SIAMO APERTI ANCHE DOMENICA

RAMPO

ERACLEA

Ispezioni della Dia nei cantieri della terza corsia lungo l'A4

L'operazione al centro dell'interrogazione di Pellicani (Pd) al sottosegretario all'Interno Scalfarotto

Carlo Mion / ERACLEA

Il materiale raccolto dalla Dia e dal gruppo interforze costituito in Prefettura, all'interno dei cantieri della terza corsia, lungo l'A4, sono ancora a vaglio degli inquirenti. L'ispezione e l'analisi in corso sono state confermate ieri dal sottosegretario all'Interno Ivan Scalfarotto, che ieri ha risposto ad un'interrogazione parlamentare dell'onorevole del PD Nicola Pellicani. Scalfarotto ha preannunciato anche altre ispezioni per verificare chi realmente sta lavorando nei cantieri.

Chiedeva Nicola Pellicani: «Nel Veneto Orientale dopo l'arresto del clan dei Casalesi, si stanno facendo strada nuovi protagonisti pronti a riorganizzarsi; a tal proposito non è passata inosservata, l'ispezione nel Veneto Orientale della Direzione investigativa antimafia, effettuata sui cantieri della terza corsia A4, tra San Stino e Latisana, con lo scopo di verificare le condizioni di sicurezza dei lavoratori e la regolarità dei subappalti per evitare l'avanzata della criminalità che da sempre vede nella costruzione di grandi infrastrutture uno dei fronti da aggredire per infiltrarsi – ha precisato l'onorevole componente della commissione Antimafia –. Alla luce della storia degli ultimi vent'anni che ha visto il progressivo radicamento delle organizzazioni criminali, come evidenziato dalle ultime inchieste della magistratura, quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano assumere per procedere in tempi rapidi al potenziamento degli organici delle forze di polizia e del-

le procure di Venezia e Trieste e in altre zone considerate ad alto rischio, al fine di intensificare l'azione di indagine per il contrasto delle mafie ed il radicamento della criminalità lungo tutto il litorale Veneto, in particolare a Caorle?», conclude Nicola Pellicani.

«Posso assicurare che in merito ai tentativi di infiltrazioni mafiose nel Nord-Est – ha sottolineato il sottosegretario Scalfarotto – anche in rapporto alla particolare contingenza legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19, l'attenzione delle Forze dell'ordine e dell'Autorità giudiziaria è massima nel prevenire ingerenze della criminalità nei settori produttivi afflitti da crisi di liquidità e da difficoltà di accesso al credito istituzionale, nonché qualsiasi tentativo di illecito accesso alle misure di sostegno dell'economia».

In merito ai presidi delle Forze di polizia, nella provincia di Venezia, il sottosegretario Scalfarotto ha ricordato che l'Arma dei Carabinieri è presente con una forza di 795 unità, la Guardia di Finanza ha un organico di 1.085 effettivi e la Polizia di Stato dispone di 1319 unità. Nel 2020 la Questura di Venezia ha avuto un incremento di 22 effettivi.

L'onorevole Scalfarotto ha inoltre ricordato che: «Ulteriore manifestazione del tangibile impegno delle Forze di polizia nel contrasto della criminalità organizzata si ricava dai dati sui sequestri dei beni di provenienza illecita. Dal 2019 ad oggi, in Veneto, alle mafie sono stati sequestrati beni per 31 milioni di euro e confiscati altri per 11 milioni». —



Nicola Pellicani (Pd)



Il sottosegretario Scalfarotto

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



PORTOGRUARO

A4, ennesimo tamponamento muore sul colpo autista di 27 anni

Un camionista di 27 anni è morto dopo un tamponamento tra due mezzi pesanti in A4, avvenuto a Teglio Veneto. / PAGINE 30 E 31

Ennesimo tamponamento tra mezzi pesanti In A4 perde la vita un camionista di 27 anni

Ancora una giovane vittima in un schianto avvenuto ieri alle 8.40 all'altezza di Alvisopoli. Illeso l'altro autista del tir

Rosario Padovano

/FOSSALTA PORTOGRUARO

Un camionista serbo di 27 anni, Zivko Dukic, è morto ieri mattina per le gravi ferite causate da un violento tamponamento tra due mezzi pesanti, avvenuto alle 8.40 circa sulla carreggiata Ovest verso Padova dell'autostrada A4, al chilometro 461+700. Si tratta di uno dei primi incidenti mortali in un tratto a tre corsie gestito da Autovie Venete. Ieri mattina l'autostrada è rimasta chiusa per oltre tre ore, con disagi contenuti su tutta la rete viabilistica minore. Le uniche problematiche si sono registrate in centro a Portogruaro, poiché la chiusura, imprevista e necessaria dell'A4, è coincisa con il ritorno del mercato settimanale in forma completa e la chiusura al traffico di alcune strade del centro. Il giovane camionista Zivko Dukic proveniva da una cittadina della Serbia settentrionale, Ruma, ed era alla guida di un autoarticolato che trasportava materiali di scarto lavorati nei silos. Poco dopo l'abitato di Alvisopoli, non lontano dal territorio comunale di Teglio Veneto, il mezzo pesante guidato da

Dukic ha centrato in pieno un altro autoarticolato guidato da un camionista sloveno.

L'impatto, provocato da una probabile distrazione, è stato violentissimo ed è avvenuto sulla corsia di marcia lenta, in un tratto di comodo rettilineo. A nulla sono valsi, per il 27enne, 40 metri di frenata. La cabina del mezzo si è accartocciata su sé stessa. L'autista sloveno tamponato è sceso dal suo camion, e quando ha visto il collega intrappolato è stato assalito dallo sconforto. Si sono formate subito code molto lunghe, fino a 7 chilometri, ben oltre il nuovo ponte sul Tagliamento.

Sul luogo del disastro sono accorsi i tecnici della concessionaria Autovie Venete, i vigili del fuoco dei distaccamenti di Portogruaro e di Latisana, le ambulanze del Suem 118, e l'elicottero Leone 1 partito dal Ca' Foncello di Treviso, atterrato in mezzo alla carreggiata. Una volta estratto dalla cabina, Zivko Dukic è stato subito intubato. Gli interventi di rianimazione sono durati circa un'ora, poi è stato dichiarata la morte. Decisa una frattura nella parte

alta del corpo. La ditta Di Luca e Serra ha caricato la salma sul furgone trasferendola all'obitorio dell'ospedale di Portogruaro, in via Friuli, in attesa del nulla osta per la consegna del corpo alla famiglia. Le indagini sulle cause dell'incidente sono affidate alla Polstrada per conto della Procura di Pordenone. Entrambi i mezzi, gravemente danneggiati, sono stati poi affidati alla ditta Costantini, che li ha trasferiti nel suo deposito giudiziario, in comune di Ronchis.

La disgrazia segue di una settimana esatta l'incidente che a San Donà di Piave, sulla carreggiata opposta ma sempre in A4, era costata la vita a Erik Galluzzo, 28 anni, e Eder Shqalshi, 34 anni, entrambi di Talmassons in provincia di Udine. Si è poi avuta una conferma del fatto che l'età media delle vittime si sta notevolmente abbassando.

Il 2021 si era aperto, il 21 gennaio scorso, con la morte Filippo Bubbo, calabrese residente a Pisa, deceduto tra Portogruaro e San Stino: aveva 25 anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'intervento dei vigili del fuoco ieri mattina in A4. Il camionista di 27 anni è morto dopo essere rimasto intrappolato nella cabina di guida del grande mezzo

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

I TESTIMONI DELLE TRAGEDIE

L'analisi degli addetti al soccorso stradale «Con la crisi tutti corrono come matti»

FOSSALTA DI PORTOGRUARO

Stefano Pischiutta, dipendente della Costantin Soccorso Stradale, da una vita lavora nel tratto di autostrada A4 compreso tra le uscite di Latisana e Portogruaro. Ne ha viste di tutti i colori. Ieri mattina, chiamato dalle forze dell'ordine, si è recato sul luogo dell'ennesimo disastro. L'angoscia è sempre la stessa: il cuore raggiunge i 100 battiti. I suoi occhi, hanno visto infinite tragedie. «Questa è ancora più inaccettabile», spiega, «perché avvenuta nel tratto più sicuro dell'autostrada, quello dotato già di tre corsie. Resta ancora molto da fare per la sicurezza». Con la crisi economica provocata dalla pandemia, sembrano essere cambiate anche le abitudini degli automobilisti e dei camionista che percorrono l'A4. «Da lunedì a mercoledì il traffico è molto tranquillo. Ma da mercoledì a venerdì scatta l'allarme rosso. I guidatori sono molto più aggressivi alla guida, procedono a velocità particolarmente sostenute, come se avesse-

ro fretta. Questo con l'autostrada a 2 corsie prima non succedeva. È come se dovessero fare il maggior numero di consegne nel minor tempo possibile. L'incidente di Alvisopoli è molto triste. L'autista deceduto ha visto la morte in faccia», conclude, «si è accorto di andare forte, ha frenato per mettersi in salvo, ma non è servito».

Tra coloro che intervengono in autostrada dopo gli incidenti mortali ci sono anche gli addetti delle onoranze funebri. Uno dei più esperti del Portogruarese è Pietro Peresson, titolare della ditta Dal Mas. «Io e i miei dipendenti nel corso degli anni abbiamo recuperato almeno una ventina di salme, in poco meno di 5 anni», racconta, «ed è sempre una pena. Penso che la maggior parte di queste persone avrebbe potuto salvarsi, se non si fosse distratta. In A4 si muore perché ci si distrae, guardando il telefonino oppure osservando il panorama. Basta un attimo perché questa autostrada non perdona». —

R.P.



Soccorso stradale per un camion che si è guastato in autostrada

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Parla Nazzareno Ortoncelli, titolare di un'azienda del settore e presidente della Federazione Trasporti di Confartigianato

«Dico ai miei autisti di non farla per me è la strada della morte»

LA TESTIMONIANZA

«L'A4 tra San Donà e Portogruaro è la strada della morte. È molto più pericolosa di quanto possa sembrare». Nazzareno Ortoncelli, 60 anni, di Torre di Mosto, è titolare di un'azienda di autotrasporto che, oltre a lui, annovera tre autisti. È presidente della Federazione Trasporti di Confartigianato Metropolitana.

Lei da autotrasportatore si troverà a transitare spesso sul tratto di A4 del Veneto Orientale.

«In realtà la imbocco solo quando sono obbligato, altrimenti la evito e percorro le statali alternative. Anche i miei autisti hanno l'ordine di non farla perché è la strada della morte, da quanto è pericolosa. Quando per qualche motivo di necessità mi tocca percorrerla, controllo sempre la situazione sull'App di Autovie prima di salire sul camion. Poi, purtroppo, può sempre succedere di rimanere intrappolato in qualche intasamento o coda per un incidente. In quel caso il rischio è di rimanere bloccato in autostrada anche per 5 o 6 ore».

L'A4 si estende da Torino a Trieste, qual è il tratto più pericoloso?

«Sicuramente il tratto più brutto è tra San Donà e Portogruaro. Soprattutto quando ci sono dei lavori, lo scambio di corsia è stretto e pericoloso».

Quali sono i maggiori fattori di rischio?

«Sono diverse le concause alla base di tutti questi incidenti mortali, che non dimentichiamo sono morti sul lavoro. La prima cosa è la distrazione, soprattutto quella dovuta al cellulare. Poi c'è il traffico, per cui è importante mantenere le distanze di sicurezza. Il problema è che non sempre si riesce a mantenerle, quando ci si trova nel tira e molla delle code. Ti trovi a una distanza sufficiente dal mezzo precedente, ma poi devi frenare di colpo e, un po' per il carico, un po' per la distrazione, il camion non si arresta in tempo. Negli incidenti purtroppo c'è sempre una componente di concausa e fatalità».

Sull'A4 nel Veneto orientale c'è pure il problema dei restringimenti. Si passa da tratti a tre corsie ad altri, come tra San Donà e Portogruaro, dove le corsie sono due.

«Se guardiamo le statistiche, ci accorgiamo che il maggior numero di incidenti avvengono proprio tra San Donà e Portogruaro, il che è dovuto al restringimento. I camion si ritrovano tutti in fila. Poi capita che ti trovi davanti qualche auto o camion che s'immerge in autostrada a Cessalto, San Stino o Portogruaro. Non si può superare, perché c'è il divieto di sorpasso. Quindi l'autista frena e, a poco a poco, finisce per crearsi il rallentamento, se non la

coda. E, quando c'è una coda, basta un attimo di distrazione dell'ultimo camion che sopraggiunge, perché si verifichi un incidente».

Al di là del completamento della terza corsia, quali altre contromisure si possono attuare?

«Un aspetto importante riguarda l'ammmodernamento tecnologico dei mezzi. Tutti i camion dovrebbero essere dotati del pacchetto di sicurezza che, tra le altre strumentazioni, prevede anche che il camion freni da solo, se rileva davanti la presenza di un ostacolo. È lo stesso dispositivo già in dotazione alle auto. Da circa 5 anni il pacchetto sicurezza è montato obbligatoriamente sui camion. Ma i mezzi pesanti hanno

una vita media di 8-10 anni, per cui quelli un po' datati ancora non lo hanno. L'evoluzione dei mezzi in fatto di sistemi di sicurezza andrebbe finanziata con l'erogazione di contributi nel breve tempo. Per esempio inserendo i relativi finanziamenti nel Piano per l'evoluzione tecnologica dei mezzi di lavoro delle aziende. In questo momento per gli imprenditori è difficile investire perché mancano i soldi. Se ci fosse la possibilità di accesso immediato a questi contributi, l'erogazione consentirebbe l'applicazione rapida di questi sistemi di sicurezza per la guida, contribuendo a salvare molte vite sulle strade». —

GIOVANNI MONFORTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Code in A4 tra Cessalto e San Stino e, in alto, Nazzareno Ortoncelli, camionista e presidente della Federazione Trasporti di Confartigianato

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

FALCOMER (SINDACI)**«Serve subito
un piano
alternativo
alla viabilità»**

CINTO CAOMAGGIORE

Un piano per la viabilità nel Veneto orientale che prenda in considerazione l'entroterra e le spiagge. Il sindaco Gianluca Falcomer, primo cittadino di Cinto Caomaggiore e presidente della conferenza dei sindaci del Veneto orientale, è preoccupato soprattutto per la rete stradale esterna alla A4 sulla quale grava il peso immenso dei problemi in autostrada. Dopo ogni grave incidente le uscite ai caselli sfogano tutto il traffico della A4 lungo le strade dei piccoli e grandi centri del Veneto orientale che regolarmente si intasano per ore. Ma basta anche un piccolo problema in A4, lavori o altri ostacoli che subito la rete stradale esterna finisce per essere soffocata.

«Fino a quando non si mette a posto l'autostrada

e i suoi annosi problemi», spiega Falcomer, «anche nei Comuni come i nostri l'impatto sarà sempre più insostenibile. I mezzi escono in località quali Cinto o Stesto al Reghena, il carico sulla viabilità comunale e provinciale diventa davvero consistente questi casi di emergenza. Ci sono momenti dell'anno in cui tutto il traffico nel territorio va completamente in tilt. Cinto poi si collega a Summaga, Portogruaro a San Stino e diventa un caos. Come Conferenza dei sindaci stiamo discutendo con attenzione questo problema e il Comune di Portogruaro realizzerà presto un masterplan del Veneto orientale in modo tale da redigere poi un piano della viabilità non solo dell'entroterra, ma anche verso il litorale e le spiagge per completare la dotazione delle infrastrutture stradali». —

G.C.A.



DA SAN DONÀ A PORTOGRUARO

Terza corsia eterna incompiuta nel tratto con più incidentalità

La consigliera regionale del Pd Francesca Zottis: «I tempi si allungano perché non è stata ancora costituita la Newco tra lo Stato e la Regione»

PORTOGRUARO

Terza corsia da San Donà a Portogruaro, la richiesta di potenziamento parte da lontano. Ma se il Friuli Venezia Giulia ha portato a casa buona parte dei lavori per la terza corsia, il Veneto e il Veneto orientale in particolare restano con un palmo di naso.

Quasi 4 anni fa la prima mozione presentata in Regione da Francesca Zottis, poi altre due presentate in seguito. E, ancora, varie interrogazioni in cui la consigliera regionale del Partito Democratico chiedeva l'impegno della Regione per vedere i cantieri aperti già nel 2021. La mozione era stata votata all'unanimità nel 2018. I lavori dovevano iniziare, secondo le previsioni di Autovie, nel 2019 e finire nel 2021. Successivamente si è parlato del 2025 come data per l'inizio dei lavori in A4. La verità è che ad oggi non è chiaro quando e neppure se i lavori inizieranno per la terza corsia autostradale da San Donà a Portogruaro. Intanto, gli incidenti continuano con una regolarità impressionante. Basta la nebbia, come nel 2003 quando i morti furono 13 con un centinaio di feriti, oppure una giornata di intenso traffico con mezzi pesanti che si tamponano.

«Non è ancora stata costituita la Newco tra Stato e Regione», premette Zottis, «e oggi l'ente è in gestione provvisoria, con una disponibilità di 100 milioni di euro. I lavori stanno andando avanti

L'associazione Veneto orientale denuncia da anni il procrastinarsi dell'inizio dei lavori

con espropri, realizzazione di sottoservizi e cavalcavia. La speranza è che con la Newco, la futura azienda che sarà costituita, si sblocchino i fondi, visto che servono almeno 700 milioni di euro per i lavori. Con il processo di nazionalizzazione delle autostrade», prosegue, «di fatto siamo ancora in attesa di capire quando inizieranno concretamente i lavori in un tratto di autostrada con la maggiore incidentalità, interessato dai flussi turistici oltre che economici. Il Friuli, come Regione, ha lavorato con più precisione e ha ottenuto molto di più del Veneto. Oggi non vi è certezza di alcuna data per la terza corsia su questo tratto.

Sullo stesso fronte ha lavorato in questi anni l'associazione Veneto orientale, fondata dall'ex deputato Luciano Falcier, con il presidente Lino Bellato a sensibilizzare il territorio sull'importanza dei lavori per la terza corsia da San Donà a Portogruaro.

Un tratto strategico per il turismo della costa veneziana, paradossalmente ultimo nella cronologia degli interventi in A4. Un appello che era stato raccolto a suo tempo dall'ex vice sindaco di San Donà, Luigi Trevisiol, il quale aveva pubblicamente denunciato la grave lacuna. Ma è stato tra i pochi, se non l'unico, amministratori locali a iniziare la battaglia per smuovere la concessionaria Autovie Venete che ha iniziato a fornire sempre nuove date sull'inizio dei lavori. —

GIOVANNI CAGNASSI



ANCE VENETO

Corsa al Superbonus 1.209 interventi «Togliere burocrazia»

PADOVA

Il Veneto è una delle regioni che traina il Superbonus 110% come confermano i dati elaborati da Ance che fissano a 1.209 gli interventi realizzati per un importo totale di 120 milioni di euro. In Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna sono concentrati oltre un terzo degli interventi, per numero e importo.

Il presidente di **Ance Veneto**, **Paolo Ghiotti**, commenta con soddisfazione i risultati:

«Abbiamo sempre sottolineato come il Superbonus 110% rappresenti uno strumento strategico per l'attuazione degli obiettivi di rigenerazione urbana e adattamento al clima chiesti dall'Europa e al centro di tutte le politiche di sviluppo portate avanti dal Governo. Questo, però, non è sufficiente perché a oggi l'impatto dell'incentivo è frenato dalla burocrazia che rischia di minare anche gli effetti economici positivi di questa importante misura.

Sono urgenti le misure di semplificazione per favorire l'accesso ai benefici fiscali, in particolare la verifica preventiva della conformità urbanistica e il miglioramento di classificazione energetica per gli immobili vincolati. In questo modo si potrebbe anche alleggerire il lavoro dei Comuni che per l'elevato numero di pratiche rischiano di fare da imbuto e rallentano l'avvio dei lavori. Un problema che si associa a quello del costo dei materiali che hanno raggiunto livelli insostenibili».

Il Superbonus, dice il presidente di **Ance Veneto** «è in grado di generare un effetto volano di 21 miliardi di euro, che rappresenta oltre un punto percentuale di Pil ogni anno con un incremento di circa 64mila posti di lavoro solo nel settore edile». —



Ieri il cda di Atlantia ha preso in esame la valutazione di Cdp, ma il patron della spagnola Acs spariglia. Titolo su del 3,1%

Autostrade, da Perez offerta da 10 miliardi i fondi applaudono: «Niente interferenze»

LA SFIDA

Arriva il rilancio sul tavolo di Autostrade. La spagnola Acs di Florentino Perez è scesa ieri in campo inviando ad Atlantia una manifestazione d'interesse che valuta la concessionaria autostradale «fino a 10 miliardi di euro», superando almeno virtualmente i 9,1 miliardi di valutazione espressi dalla cordata guidata da Cassa depositi e prestiti, finora – anzi, fino a ieri – unico pretendente in campo. Una mossa ufficiale, quella di Perez, arrivata dopo manifestazioni verbali d'interesse nei giorni scorsi, e che spariglia le carte. Da Atlantia arriva la «presa d'atto» dell'offerta Acs e la comunicazione che «proseguirà le proprie analisi nelle riunioni nei prossimi giorni per le necessarie determinazioni». Intanto vola il titolo Atlantia, che ha chiuso con la miglior prestazione del listino di Piazza Affari a +3,1%.

«ASSET PERFETTO»

Ieri si è riunito il cda di Atlantia. All'ordine del giorno c'era una prima valutazione di quella che finora era l'unica offerta sul tavolo – quella presentata da Cdp insieme ai fondi Blackstone e Macquarie, appunto – e il board ha dato ufficialmente il via all'esame dell'offerta vincolante per l'acquisto dell'88% detenuto da Atlantia in Aspi. Ma si è trovato anche a prendere visione della nuova proposta. «Considerata la stretta relazione tra i nostri gruppi dopo il successo dell'acquisizione congiunta di Abertis, Acs ha seguito la situazione di Aspi negli ultimi mesi e pensiamo che sia un asset mol-

to interessante che si adatta perfettamente alla strategia di lungo termine di Acs», scrive il numero uno del gruppo di costruzioni spagnolo e presidente del Real Madrid. Acs, tra l'altro, sta per incassare quasi cinque miliardi dalla vendita di Cobra ai francesi di Vinci.

IPOTESI CORDATA

Perez apre anche alla possibilità di accogliere altri investitori nella propria offerta, inclusa Cdp: «Crediamo che questa transazione rappresenti un'opportunità unica per Atlantia, i suoi azionisti, Aspi e Acs, e la vediamo come un primo passo verso una potenziale fusione di Abertis e Aspi in futuro, creando così il maggior operatore di concessioni autostradali del mondo».

GLI SCENARI

La mossa di Perez piace molto al fondo britannico Tci, azionista di Atlantia: «Accogliamo con favore l'offerta, ampiamente superiore a quella fatta da Cdp e partner», è l'affondo di Jonathan Amouyal, che invita il Governo italiano a «permettere ad Aspi di essere venduta al più alto offerente senza alcuna interferenza», e sollecita il cda di Atlantia ad agire «nel migliore interesse degli azionisti», impegnandosi «subito, con indipendenza e professionalità ad esaminare l'offerta Acs». Parole che sembrano l'eco della polemica recente che ha fatto da cornice alle dimissioni di Sabrina Benetton dal cda di Atlantia. Perez era molto amico di suo padre Gilberto. Resta ora da capire come evolverà la vicenda, e quando l'offerta di Acs diventerà vincolante. —

FABIO POLONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Florentino Perez al timone della spagnola Acs

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Cingolani: «Valutiamo il superbonus agli alberghi»

Il cantiere del 110%

Il ministro: «Apriremo riflessione con il Mef per ampliare la platea»

Celestina Dominelli

ROMA

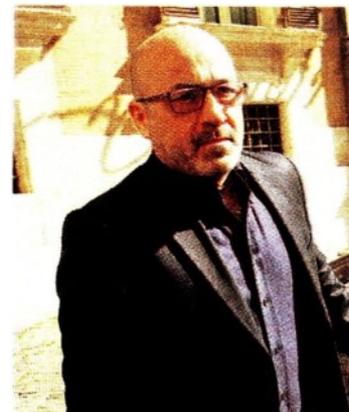
Di certo non c'è ancora nulla, ma ieri è bastato che il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, accennasse, nel question time al Senato, alla possibile estensione del superbonus 110% agli edifici strumentali d'impresa (ristoranti, alberghi e agriturismi), perché, dal Pd alla Lega, scattasse la corsa a intestarsi la battaglia sull'ampliamento della misura. Su cui Cingolani ha comunque dosato le parole, a partire dalla semplificazione delle procedure. Qui il nodo è la doppia conformità dell'immobile che ha finora frenato il pieno decollo del 110%. «Fermo restando che queste sono decisioni da prendere d'intesa con il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili - ha detto il ministro -, occorrerà trovare un adeguato punto di equilibrio tra una semplificazione necessaria delle procedure di accesso al superbonus e la lotta al fenomeno all'abusivismo. Mi impegno a parlarne al più presto con i ministeri coinvolti».

Per definire la partita servirà dunque un supplemento di confronto. Lo stesso che Cingolani ha poi invocato, questa volta con il ministero dell'Economia, sull'esten-

sione del superbonus. «L'ampliamento della platea dei beneficiari anche agli edifici strumentali d'impresa - ha aggiunto - potrebbe risultare più complessa da conciliare con l'obiettivo di concentrare risorse pubbliche dove possono produrre maggiori risultati. Mi impegno ad aprire questa discussione con il Mef». Quanto alla possibilità di procedere alla riforma delle detrazioni fiscali connesse agli interventi edilizi dopo la scadenza di quelle attualmente previste, «potrebbe essere considerata - ha chiarito - una revisione coordinata del sistema delle detrazioni fiscali ad oggi esistente con un approccio integrato che consentirebbe di ottimizzare tempi e costi degli interventi».

Anche su quest'ultimo tassello, però, servirà un ulteriore scambio. Insomma, il cantiere del superbonus resta aperto come l'intero Pnrr, rispetto al quale Cingolani ha poi indicato alcune linee di sviluppo del capitolo dell'economia green: autoproduzione di energia in agricoltura, rete elettrica con stazioni di accumulo al servizio delle rinnovabili, rete di monitoraggio contro il dissesto idrogeologico. Lo ha fatto partecipando alla presentazione del rapporto della Fondazione Symbola, "L'Italia in 10 selfie", il cui messaggio è stato ben sintetizzato dal presidente Ermete Realacci. «L'Italia è spesso in grado di vedere i propri mali, senza affrontarli, ma è incapace di leggere i propri punti di forza, come ha ricordato il premier Draghi. Eppure non c'è niente di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mite. Il titolare Roberto Cingolani



Bonus edilizi

Verifica libera
sulla congruità
dei prezzi
per gli interventi

**Borgoglio
e De Stefani**

— a pagina 33

Tra prezzari regionali e Dei non ci sono gerarchie

Congruietà. Secondo le linee guida del Consiglio superiore dei lavori pubblici i computi metrici possono essere redatti incrociando le voci

**Alessandro Borgoglio
Luca De Stefani**

Non vi è nessuna priorità di utilizzo tra i prezzari locali e quelli Dei, ai fini della verifica di congruità dei prezzi unitari degli interventi per l'ecobonus (anche al 110%) o per il bonus facciate qualificato. I costi indicati, inoltre, devono tener conto anche degli oneri relativi alle spese professionali per gli interventi e le asseverazioni, i quali vanno ripartiti in proporzione all'importo dei singoli interventi (si veda anche l'articolo in basso). Sono alcuni dei chiarimenti contenuti nelle linee guida dalla Commissione di monitoraggio presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici (Cslp) (nota protocollo 2821 del 16 marzo 2021).

L'asseverazione sulla congruità dei prezzi unitari deve essere acquisita per il super ecobonus al 110% (con successivo invio all'Enea), per l'ecobonus al 50-65-70-75% (tranne se effettuato congiuntamente con gli interventi sismici) e per il bonus facciate del 90% qualificato, cioè quello in cui i lavori incidono da un «punto di vista termico» o per più del 10% «dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio» e per il quale è obbligatoria la comunicazione all'Enea entro 90 giorni

dalla fine dei lavori (quindi, non per la sola pulitura o tinteggiatura esterna, detraibile comunque al 90%). L'asseverazione sulla congruità, inoltre, è richiesta per esercitare l'opzione per la cessione a terzi o lo sconto in fattura dei crediti d'imposta del 110 per cento.

Per i lavori iniziati dal 6 ottobre 2020, si applica l'articolo 3, comma 2 del decreto Requisiti del ministero dello Sviluppo economico del 6 agosto 2020, il quale rimanda al punto 13 dell'allegato A dello stesso decreto. In pratica, il tecnico abilitato che sottoscrive l'asseverazione di congruità allega il computo metrico (solo se super ecobonus al 110%, altrimenti basta la predisposizione e la conservazione, secondo la nota di chiarimento dell'Enea sull'asseverazione del 18 febbraio 2021) e assevera che siano rispettati i costi massimi per tipologia di intervento, nel rispetto dei seguenti criteri.

I costi per tipologia di intervento devono essere inferiori o uguali ai prezzi medi delle opere compiute, riportati nei «prezzari predisposti dalle regioni e dalle province autonome» territorialmente competenti o, «in alternativa», ai prezzi riportati nelle guide sui «prezzi informativi dell'edilizia», edite dalla casa editrice Dei, tipografia del Genio civile. Secondo la risposta 1 delle Linee gui-

da per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni elaborate a febbraio 2021 dalla Commissione di monitoraggio istituita il 21 ottobre 2020 dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici non vi è alcuna gerarchia tra i prezzari regionali e quelli Dei. Quindi, il computo metrico estimativo può essere redatto utilizzando, di volta in volta, le voci dei due prezzari ammessi all'utilizzo, nel presupposto che il tecnico incaricato scelga sempre la voce di prezzo tecnicamente pertinente.

Solo se questi prezzari non riportano voci relative agli interventi, o parte degli interventi da eseguire, il tecnico abilitato determina i nuovi prezzi in maniera analitica. In questi casi, «può anche avvalersi» dei «massimali specifici di costo per gli interventi sottoposti a dichiarazione del fornitore o dell'installatore», indicati all'allegato I del decreto Requisiti, i quali sono comunque sempre uti-



lizzati nei casi in cui l'asseverazione può essere sostituita da una dichiarazione del fornitore o dell'installatore. In ogni caso, va ricordato che, ai fini del superbonus del 110%, «l'asseverazione non può essere mai sostituita dalla dichiarazione del fornitore/installatore» (Nota di chiarimento dell'Enea sull'asseverazione del 18 febbraio 2021).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO CHIARIMENTO

Spese professionali da spalmare sull'ammontare complessivo dei costi

Per i bonus edili, possono essere detratti anche gli oneri per le prestazioni professionali connesse alla realizzazione degli interventi, per la redazione dell'attestato di prestazione energetica Ape, nonché per l'asseverazione sul rispetto dei «requisiti tecnici» e quella per la congruità dei prezzi unitari, secondo i valori massimi di cui al decreto del Ministro della Giustizia 17 giugno 2016. Nelle asseverazioni per l'ecobonus (anche al 110%), però, non è mai stato chiarito ufficialmente dove dovessero essere indicati questi costi professionali detraibili, in quanto nei facsimili di asseverazioni, allegati 1 e 2 del decreto asseverazioni del Mise del 6 agosto 2020, compaiono sempre e soltanto i riferimenti sui costi dei lavori e non c'è traccia di dove debbano essere inseriti ed esplicitati gli oneri per le prestazioni professionali.

La risposta 2 delle Linee guida dalla Commissione di monitoraggio presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici (Cslp) (nota protocollo 2821 del 16 marzo 2021), ha confermato che queste spese professionali sono detraibili, in quanto nella voce «ammontare complessivo delle spese» vanno inseriti tutti i costi, compresi anche quelli relativi ai professionisti e alle asseverazioni. In particolare, gli onorari relativi alle prestazioni professionali devono essere suddivisi tra i vari tipi di intervento e nel frequente caso di appartenenza a più categorie di opere (ad esempio edili, impiantistiche termotecniche, impiantistiche elettriche), devono «essere suddivisi proporzionalmente all'importo dei lavori dei singoli interventi».

—A.B.

—L.D.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto bonus sui cantieri e rischio di inflazione

Edilizia

«Siamo in presenza del delitto perfetto perché si sommano almeno tre fattori». Luciano Vescovi, presidente di Confindustria Vicenza, analizza la situazione da amministratore delegato di Impresa Vescovi, azienda di costruzioni edili con sede nella città berica.

Il primo elemento è «la componente internazionale di aumento vertiginoso del prezzo delle *commodity*: ferro, rame alluminio, petrolio, che a sua volta influisce sul carburante e sul costo dell'energia», spiega facendo alcuni esempi: il tondo per edilizia (cioè le barre di ferro o acciaio che, poste come struttura all'interno del calcestruzzo, aumentano la resistenza strutturale delle costruzioni) è aumentato del 30%, il rame è raddoppiato in un anno, lo stesso calcestruzzo è aumentato del 20% nel giro di tre mesi.

Questo rincaro dirompente «si somma, in Italia, all'aumento vertiginoso della domanda di lavori edili grazie al Superbonus 110%», sottolinea Vescovi. E siccome il bonus ha un orizzonte temporale breve - per ora ufficialmente è ancora limitato al 2021 - «c'è una domanda enorme e concentrata in un periodo di tempo brevissimo, andando quindi a creare un effetto inflazionistico ancor più marcato: di conseguenza tutti i materiali connessi con le riqualificazioni sono schizzati alle stelle».

E non basta, per un settore che aveva già pagato duramente la crisi economica e finanziaria. «Tutto questo si aggiunge al fatto che il settore, negli ultimi 15 anni, si è totalmente destrutturato: sono diminuite le imprese, è crollata la manodopera. Insomma, a fronte di una domanda crescente, la capacità produttiva è bassa. Non solo, quindi, i materiali costano di più o scarseggiano, ma non ci sono neanche più operai a sufficienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE INFRASTRUTTURE

De Berti: «Tangenziale e Terraglio, soldi e gare»

«Il IV lotto della Tangenziale sarà nel primo contratto di programma una volta che Anas sarà entrata in Veneto Strade». Ad annunciarlo è l'assessore alle Infrastrutture della Re-

gione Veneto Elisa De Berti che assicura anche i fondi e l'appalto per il Terraglio Est entro il 2022. Opere necessarie con il completamento della Pedemontana. CIPOLLA / PAGINA 16

LE GRANDI OPERE

De Berti: «Tangenziale, i soldi ci sono e per il Terraglio Est appalto nel 2022»

L'assessore regionale assicura: il quarto lotto previsto nel primo contratto di programma di Anas-Veneto Strade

Federico Cipolla

«Il quarto lotto della tangenziale sarà nel primo contratto di programma una volta che Anas sarà entrata in Veneto Strade». Ad annunciarlo è l'assessore alle Infrastrutture della Regione Veneto Elisa De Berti a margine dell'avvio dei lavori della rotatoria sulla Postumia Romana, ieri a Villorba. In queste settimane il sindaco Mario Conte e il vicesindaco Andrea De Checchi hanno messo in chiaro qual è il primo obiettivo infrastrutturale della città, una volta che sarà portato a casa il secondo tratto del Terraglio Est.

IL PROGETTO

Il quarto lotto della tangenziale, che collegherà Castellana e Feltrina, è indispensabile secondo la giunta Conte, che in queste settimane ha tenuto contatti frequenti proprio con Anas. Infilandosi però in una questione societaria non ancora completamente dipanata, e facendo indispettire Veneto Strade. «Anas entrerà in Veneto Strade, che continuerà a gestire la viabilità riclassificata con le risorse di Anas. La società ha confermato due settimane fa la volontà di completare l'operazione e ha avviato la procedura per l'autorizzazione da parte della holding di Ferrovie dello Stato», chiarisce l'assessore De Berti. «Nel primo contratto di programma chiederemo

vengano inserite le risorse per la progettazione definitiva ed esecutiva del quarto lotto, e a seguire la sua realizzazione», puntualizza. Un'opera costosissima: il progetto preliminare stima in 54 milioni la spesa per collegare l'uscita sulla Castellana con la Feltrina all'altezza dell'area tra il Toys e il Lando.

Il quarto lotto è opera indispensabile per la giunta, ma ha diviso due quartieri: San Giuseppe la invoca come panacea di tutti i problemi di traffico, Monigo invece è terrorizzato dall'impatto della strada, che taglierebbe in due il quartiere. Ma sta diventando argomento divisivo anche tra il Comune e Veneto Strade. In questi mesi infatti la giunta, come detto, ha sempre parlato con Anas, e mai con Veneto Strade, nonostante con la società della Regione i contatti siano stati frequenti soprattutto per il Terraglio Est. Insomma: come se Anas avesse già i cordoni della borsa all'interno Veneto Strade. Una condotta che però poco convince il direttore generale della società veneta Silvano Vernizzi: «In questi mesi si è parlato molto dell'operazione con Anas, ma ad oggi non è previsto nessun passaggio del testimone nella gestione delle strade a breve termine. L'ente gestore in ogni caso sarà unico e resterà Veneto Strade», conferma Silvano

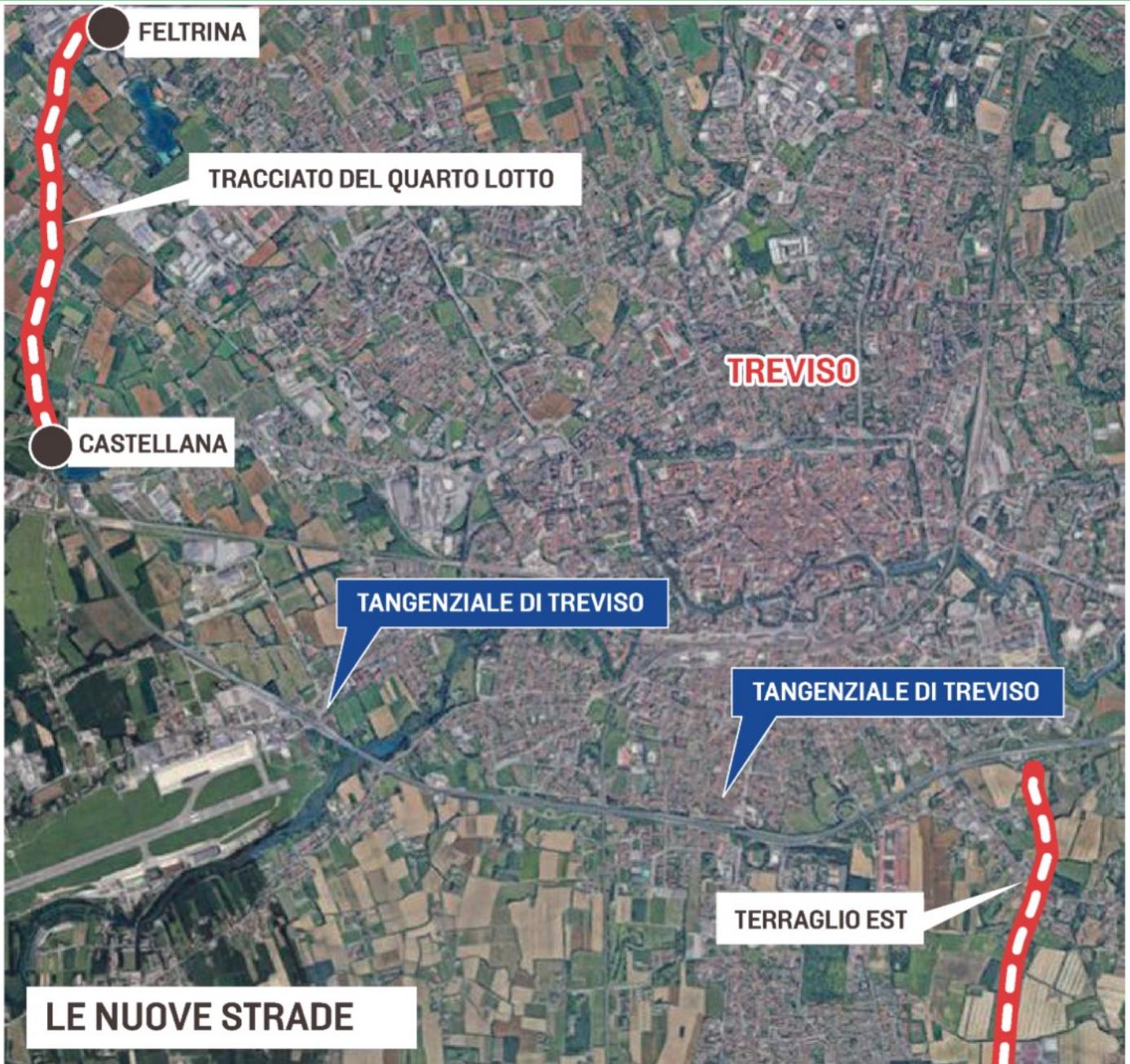
Vernizzi, «Non verremo inglobati dall'Anas. Quindi il Comune di Treviso per il quarto lotto dovrebbe parlare con la Regione in primis, non so perché si rivolga ad Anas, e non so che risposte possa ricevere. Noi ancora non siamo stati interpellati».

TERRAGLIO EST

Molto più veloce è invece il percorso che porterà alla realizzazione del tratto finale del Terraglio Est, che tra poche settimane dovrebbe entrare nel vivo della valutazione d'impatto ambientale. «Il progetto esecutivo dovrebbe essere pronto entro fine anno, e a inizio 2022 saremo pronti per andare in gara», annuncia l'assessore De Berti. Spesa prevista, questa volta, 20 milioni; ma ad oggi manca ancora il placet della valutazione d'impatto ambientale, la Via, che deve sciogliere le perplessità e i dubbi di associazioni, residenti e della Soprintendenza, per un strada che partendo da via delle Industrie a Casier, dove si ferma il primo tratto, arriverà fino alla rotonda sotto la tangenziale, all'uscita per il Ca' Foncello, attraversando Sant'Antonino. —



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

IN VIA CANOVA

Benetton: hotel e seconde case per pensionati d'oro stranieri

Il progetto per la realizzazione di una "Silver House" all'ex Intendenza di Finanza: appartamenti con tutti i comfort e i servizi per coppie e single

Un hotel di lusso e una residenza per pensionati d'oro, in massima parte stranieri (si punta al mercato tedesco). Questa la base del progetto che il gruppo Benetton intende avviare per la riqualificazione dell'intero e grandissimo compendio immobiliare dell'ex Intendenza di Finanza che si estende da via Canova fino a via Riccati, alle spalle dell'ex tribunale e delle ex carceri asburgiche di piazza Duomo (già riqualificate da Benetton), comprendendo gli ex edifici del ministero tra antichi chiostri e grandi volumetrie. Un piano avveniristico che punta proprio, oltre che al turismo, sulla terza età di lusso. L'obiettivo, stando a quanto trapela, è realizzare in città il modello della cosiddetta "Silver House", ovvero una struttura che sia suddivisa in diversi appartamenti di varia

metratura (coppie o single), dotati di tutti i comfort e della domotica necessaria per rendere la vita il più agevole e facile possibile. Il tutto in un contesto che verrà organizzato per fornire agli appartamenti anche servizi per la salute e la cura della persona. Una "città nella città", dedicata agli anziani che potranno permettersi una seconda casa di pregio nel centro e che avranno così non solo la possibilità di "svernare" nel capoluogo, ma anche vivere un contesto residenziale privilegiato nel cuore di una città tra Venezia e colline dell'Unesco, in un quadrante storico culturale di elevato pregio.

Il grande programma di investimento guidato dal gruppo di Ponzano è già sul tavolo del Comune ma anche sulla scrivania dei progettisti che stanno elaborando la fattibilità dell'impresa: costi, soluzioni architettoniche adeguate, metodi di intervento in un quadrante non facile per vincoli e tutele.—

F.D.W.



Parte dell'ex Intendenza di Finanza in via Canova

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



CHIOGGIA

Lavori in Romea
ma non di notte
la città resta "isolata"

■ A pagina 23

VIABILITÀ Non diminuiscono i disagi dovuti al cantiere per i lavori in corso sulla struttura

Ponte sul Brenta, code lunghissime

Il sindaco Alessandro Ferro scrive ad Anas. L'associazione stabilimenti balneari è furiosa

Marco Biolcati

CHIOGGIA - Ancora lunghe code per i lavori sul ponte sul Brenta: il sindaco scrive ad Anas, l'Ascot si infuria. Non diminuiscono i disagi dovuti al cantiere: anche ieri si sono registrate code lunghissime. E il sindaco Alessandro Ferro, dopo la protesta del comitato di Sant'Anna che ha scritto al prefetto per chiedere la deviazione dei mezzi pesanti, ieri ha preso anche lui carta e penna e ha scritto ai vertici dell'Anas. "Ho chiesto aggiornamenti - spiega il primo cittadino - sulle tempistiche del cantiere. Inoltre, da tempo si era detto che i lavori sarebbero stati fatti anche di notte, in modo da ridurre il numero di giorni ancora necessario per il loro completamento. Invece, l'attivazione del cantiere nelle ore notturne non è mai stata fatta. Ho anche chiesto di valutare di stoppare il cantiere posticipando la manutenzione della carreggiata est a dopo l'estate. Ora attendiamo le risposte di Anas e speriamo vengano attuate delle contromisure per ridurre i problemi che stiamo vivendo quotidianamente come territorio". Ascot (associazione di stabilimenti balneari) è a dir poco furiosa per la situazione e le parole del presidente Giorgio Bellemo lo confermano: "Siamo in una condizione che spazia tra il 'silenzio dei giusti' ed 'il sonno della ragione'. Ci sta riportando alla terrena realtà il presidente del comitato di sant'Anna: terribile pensare ad un cantiere sul ponte che blocchi una città ed offenda così ignobilmente i cittadini tutti. Noi ci preoccupiamo di come riaprire le spiagge: ma chi ci riesce ad andare ad Isola Verde?

Dico spiagge, ma vale per le altre attività, per le persone che ci abitano, per i mezzi di soccorso ed altro. E una pista ciclabile? Quella lungo il Brenta (dove sveltano non alberi che non permettono la permeabilità visiva ma decine di cartelli stradali) è scomparsa, invasa da erbacce. Forse questa pandemia ci ha svuotato, ci ha reso tutti svogliati. Con la passata amministrazione eravamo sempre a protestare, a proporre, e ora? Addirittura alcune forze politiche di opposizione studiano accordi per il futuro e, quindi, sono latitanti. Tanto oggi pur di avere un piccolo spazio o visibilità o che altro diventiamo tutti 'responsabili'. L'amministrazione - conclude Bellemo - dovrebbe chiamare alle armi tutta la città: blocchiamo la Romea (anche se lo è già!) prendiamoci una bella denuncia, ma facciamo qualcosa. Intanto grazie al comitato di Sant'Anna".

Anche il neonato gruppo politico Obbiettivo Chioggia entra sulla questione: "Chiediamo - commenta Daniele Padoan - che le istituzioni comunali e regionali, anche attraverso i 3 consiglieri regionali chioggiotti, si attivino tempestivamente presso il ministero delle infrastrutture e trasporti e gli altri organi competenti affinché intervengano per deviare il traffico pesante, in transito di lunga percorrenza nel nostro territorio, verso l'autostrada, incentivando gli autotrasportatori con il pedaggio gratuito, in questo momento di grave disagio e finché la statale Romea non sarà adeguata alla portata di traffico con idonee alternative e reali opere di messa in sicurezza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ancora lunghe code per i lavori sul ponte sul Brenta